PARTE PRIMA I Conventuali a Trapani

Capitolo I La chiesa e il convento dei Minori Conventuali

Sulla chiesa e il convento di S. Francesco a Trapani, esiste l'ottima e documentata monografia del p. Filippo Rotolo edita nel 1975, e sarà necessario ricorrervi di frequente in queste pagine. Qui si riprende l'argomento, facendo uso di nuove ricerche ed apporti dello stesso p. Rotolo, specialmente per quel che riguarda la figura del costruttore dell'attuale chiesa, p. Bonaventura Certo.

1.1 La triplice costruzione della chiesa e del convento

Chi parla di "triplice costruzione" dell'insediamento francescano a Trapani, è un insigne erudito dei Frati Minori Conventuali del Seicento, Felice Ciatti da Bettona (Perugia) (1595-1642), iniziatore degli Annales Minorum (ai quali sarebbe meglio aggiungere *Conventualium*), purtroppo interrotti, ragione per cui è da rimpiangere che non siano stati corretti i non pochi errori commessi dal Frate Minore Recolletto Luca Wadding († 1657), nei suoi famosi *Annales Minorum*, specialmente nei confronti dei Frati Minori Conventuali.¹¹

Il Ciatti, morto nel 1642, non conobbe l'opera sulla Provincia dei Minori Conventuali di Sicilia, che lo storico siculo maltese Filippo Cagliola († 1653), proprio in contemporanea, andava componendo e che apparve due anni dopo. Difficile perciò sapere da dove il Ciatti abbia attinto le sue notizie sul S. Francesco di Trapani, che tuttavia convengono sostanzialmente con quanto scrive il Cagliola. Qui appresso, dopo un cenno alla prima costruzione dell'insediamento, si proseguirà con la seconda costruzione, che mi sembra opportuno abbinare alle vicende del convento, concludendo con una breve rievocazione del p. Giuseppe Napoli (senior).

¹¹ F. CIATTI OFMConv, Annales Minorum, a. 1224, vol. I (1206-1350) in AGO, ms. cl. III, 11a, f. 54r: «Ter hic conventus [S. Francisci Drepani] revocatus fuit...». Sul Ciatti iniziatore degli Annales Conventuali, cf. F. COSTA, San Francesco negli storici Conventuali, in S. GIBEN [OFMCap] (a cura di), Francesco d'Assisi nella storia, secoli XVI-XIX. Atti del secondo convegno degli studi per l'VIII centenario della nascita di S. Francesco (1182-1982), Assisi 14-16 settembre 1982 vol. II, Ist. Stor. Cappuccini, 1983, pp. 159-60.

1.1.1 Prima costruzione della chiesa e del convento

Ardua impresa, per non dire impossibile, documentare la cronologia dei primi insediamenti Francescani. L'obiettivo dei figli di Francesco d'Assisi era spostarsi da un luogo all'altro per diffondere ovunque il messaggio di Pace e Bene. Desiderosi di condividere i disagi della gente più umile e diseredata, si contentavano di qualche rifugio povero e disadorno, dove raccogliersi in preghiera, rifocillarsi e riposare, prima di riprendere le fatiche dell'apostolato itinerante.

L'erezione di questi rifugi o *loci* come si diceva allora, piccole stazioni, talora costruite dagli stessi frati con terra e pietra e con coperture di paglia e canne, ¹² non era, certo, basata su contratti o altri strumenti giuridici, anche perché i frati non ne chiedevano la proprietà, interdetta dalla Regola francescana; ¹³ bastava loro il semplice uso, pronti a sgomberare al minimo cenno di chi talora se ne improvvisava proprietario. Per questa ragione, provare l'appartenenza all'Ordine dei primi insediamenti con l'ausilio di scritture ed atti giuridici, è davvero impossibile. Si potrebbe solo dare il caso d'eventuali documenti esterni all'Ordine e di memorie locali.

La presenza dei Francescani nel «Regno di Sicilia» è chiaramente asserita nella lettera che un prelato francese, Giacomo da Vitry (†1240), scrisse da Genova nell'ottobre 1216. L'espressione *Regno di Sicilia* in questo tempo designava sia la parte meridionale della penisola fino ai confini dello Stato Pontificio, sia la parte insulare. É da supporre che i seguaci di Francesco d'Assisi, considerato il carattere itinerante del loro apostolato, siano penetrati in Sicilia già nel 1216. É certo, in ogni caso, che nel 1221 esisteva a Messina una comunità di Francescani. Lo assicura una fonte indiretta relativa a s. Antonio di Padova. Nel viaggio di ritorno dalla sfortunata missione in Marocco, dove aveva contratto una grave malattia, il Santo era stato costretto da una furiosa tempesta ad approdare sulla costa messinese, dove rimase per alcuni mesi, accolto e curato dai confratelli.

Quanto a Trapani, la tradizione vuole che i Francescani vi siano giunti nel 1224, guidati dal B. Angelo Tancredi da Rieti, compagno di s. Francesco. ¹⁶ Tenuto

¹² Cf. G. ABATE, OFMConv, La «Vita Prima» di S. Antonio, in «Il Santo» 8 (1968), p. 166, nt.3.

¹³ Francesco d'Assisi, Regola bollata, c. VI, n. 90: Fonti Francescane (FF), 2 voll. Assisi 1957.

¹⁴ G. DA VITRY, Lettera scritta nell'ottobre 1216 da Genova, n. 11 (FF 2208).

¹⁵ G. ABATE, La «Vita Prima» ..., cit., p. 145-46.

¹⁶ P. RODULPHIUS TOSSIN., OFMConv, Historiarum seraphicae religionis libri tres, Venetiis 1586, f. 281v; L. WADDING, OFMRec, Annales Minorum, a. 1224, n. 43, Quaracchi (Firenze) ³1931, p. 193; F. CAGLIOLA, OFMConv, Almae siciliensis provinciae Ord. Min. Conv. S. Francisci manifestationes novissimae sex explorationibus complexae, Venetiis 1644 (ristampa a cura di F. ROTOLO [Franciscana, 1], Officina di Studi Medievali, Palermo 1984), p. 133; G. DI FERRO, Guida per gli stranieri in Trapani, Trapani 1825, p. 178; S. CUCINOTTA, Popolo e clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinquecento e Seicento, Edd. Storiche Siciliane, Messina 1986, p. 445.

conto dello stile di vita itinerante dei primi Frati Minori, la data non appare certo improbabile; ma la notizia che ascrive al reatino fr. Angelo Tancredi la fondazione del primitivo convento francescano a Trapani si tinge dei colori della leggenda, perché le più antiche fonti francescane danno per certa la presenza di Angelo da Rieti altrove, sia prima sia dopo il 1224.

Lo ha provato, dati alla mano e con la consueta diligenza, l'autorevole storico della Provincia francescana dei Frati Minori Conventuali di Sicilia Filippo Rotolo il quale, a sua volta, avanza l'ipotesi che la fondazione del primo convento, o *locus* francescano di Trapani, possa attribuirsi ad un omonimo del compagno di s. Francesco: Angelo Tancredi da Castrovillari, uno dei 7 missionari calabresi martirizzati a Ceuta il 10 ottobre 1227. L'ipotesi, per sua natura, non esce dalla zona delle probabilità, ma questa del Rotolo merita attenzione perché, agli inizi dell'Ordine, la Sicilia, non essendo ancora una provincia religiosa autonoma, formava un tutt'uno con la Provincia di Calabria, ¹⁸ ed è logico pensare che dalla Calabria venissero i primi Francescani stanziatisi anche a Trapani.

Scrive p. Felice Ciatti che il territorio della zona *Palazzo*, dove sorgeva il primitivo convento francescano di Trapani, si denominava *Isola di Vergini*, per la presenza ivi di cinque chiesette dedicate, rispettivamente: alla Vergine Madre di Dio, Regina delle vergini sotto il titolo degli Angeli, i quali non prendono moglie né marito, al vergine s. Giovanni Evangelista, cui Cristo affidò la Vergine Maria, alle sante vergini Caterina, Barbara e Apollonia, volate al Cielo con la doppia palma della verginità e del martirio. ¹⁹ Alquanto diversa la versione del Cagliola, che non precisa il numero delle edicole, ma accenna solo alla zona *del Palazzo*, contigua a diversi piccoli templi dedicati alle Sante Vergini e Martiri, ragione per cui il luogo era denominato *Isola delle Vergini*. ²⁰

Dice bene però il Ciatti, quando afferma che il *primitivo convento* era costruito solo con pietre e terra, senza calce, convenendo poi, almeno in parte, con il Cagliola

¹⁷ F. ROTOLO, La chiesa ...in Trapani, cit., pp. 2-4.

¹⁸ Cf. D. Sparacio, OFMConv, Siciliensis Provinciae Ord. Min. Conv. conspectus historicus..., Romae MCMXXV, p. 35, ritiene che la Provincia francescana di Sicilia abbia avuto inizio circa l'anno 1232.

¹⁹ F. CIATTI, Annales..., cit., I, f. 54r: «[...] hoc anno [1224] introducuntur Francescani in urbem Drepani, iuxta civitatis Portum, in ea regione, quae dicitur del Palazzo, cum antea Virginum Insula diceretur, nam ibi quinque extabant Ecclesiolae, Virginibus consecratae, nempe Deiparae Virgini, Virginum regina, sub titulo Angelorum, qui nec nubent, neque nubentur; S. Ioanni Evangelistae, cui propter singulam virginitatis praerogativam Virginem Virgini Iesus commendavit, et SS. Catharinae, Barbarae, et Apolloniae, quae duplici palma martirij, nempe virginitatis, quae et ipsa martires facit, et paenarum [sic] gloriosae ad caelos evolarunt».

²⁰ F. CAGLIOLA, Almae siciliensis provinciae..., cit. p. 133: «Castramentatus est fundator hic in ea Civitatis ora, quae del Palazzo dicebatur, et ob inibi contigua Oratoria, vel templiola plurimis dicata SS. Virginibus, et MM. Insula Virginum, item appellitabatur».

nel descrivere questo autentico tugurio composto di celle piccine di forma quadrata, dalla dimensione d'appena sette palmi (m. 1,75).²¹ Questo conventino, aggiunge poi il Ciatti, verso l'anno 1272, come inospitale, fu abbandonato dai frati, e concesso ad una confraternita, che lo tenne fino alla distruzione, avvenuta dopo circa due secoli.²²

1.1.2 Seconda costruzione e vicende fino al secolo XVI

Demolita dunque la prima costruzione, si pose mano ad un nuovo insediamento, costruito con pietra e calce, da supporre nello stesso sito presso il porto di Trapani: una costruzione più ampia, la cui chiesa misurava 46 palmi di larghezza (m. 11.50) e 130 di lunghezza (m. 32.50), completa di cappelle, eleganti e a regola d'arte, terminata nel 1272, come indicava una trave, sulla quale era inciso: «Questa chiesa, intitolata a S. Francesco, fu condotta a termine nell'anno 1227, il giorno 15 marzo». ²³

Ignote le prime vicende dei Francescani a Trapani. Non diversamente dalle altre parti dell'isola, anche a Trapani l'attività dei Francescani dovette essere ostacolata dall'atteggiamento ostile dell'imperatore Federico II di Svevia († 1250) e dei suoi parenti e sostenitori, avversi al Papa ed ai seguaci di Francesco d'Assisi, i quali, secondo la *Regola francescana*, si professavano «sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa romana. ²⁴». Tale stato di cose si protrasse probabilmente fino al 1266 quando, con la sconfitta ed uccisione di re Manfredi, il regno di Sicilia passava agli Angioini, notoriamente legati d'affetto ai Francescani. Pochi anni dopo, infatti, a Trapani i frati poterono demolire il vecchio ed angusto tugurio e costruire il secondo insediamento con una chiesa più spaziosa terminata, come accennato, il 15 marzo 1272.

Si può immaginare che la chiesa in parola fosse costruita secondo i canoni del gotico francescano, sintetizzati da s. Bonaventura nelle *Costituzioni narbonesi* (1260), che prevedevano ambienti piuttosto ampi e adatti alla predicazione, tetto a travi scoperte (ad eccezione del presbiterio, da proteggere con soffitto a crociera),

²¹ Ibid, p. 133: «Hic modicis, ac septipalmaris spatij cellulis, tuguioriolisque excitatis...». Per il testo del Ciatti, vedi nt. seguente.

²² F. CIATTI, Annales..., cit.: «Ter hic conventus revocatus fuit, primo in prima sui erectione, quo lapidibus, et sine calce, solo terreo fuit constructus, cuius cellulae septipalmares in quadro extitisse dicuntur, quia fratribus sub anno 1272 relictus inhospes, tandem ducentis ab hinc annis cuidam fraternitati concessus ultimam passus est ruinam».

²³ Ibid., f. 54r: «Secundo magnificentius ex petra, et calce, cum Ecclesia latitudinis palmorum 46. longitudinis 130.: cum sacellis pulchris, et ordinatis erectus, et completatus est anno 1272, uti licuit conspicere ex quadam trabe, cui haec erant incisae litterae:/ Anno 1272 die XV Martij: haec Ecclesia/ fuit absoluta sub titulo S. Francisci». Con altre parole, afferma la stessa cosa F. CAGLIOLA, Almae siciliensis provinciae..., cit., p. 133.

²⁴ S. Francesco, Regola bollata (1223), c. XII: FF 109.

interno inondato di luce penetrante da finestre bifore o trifore, pareti spoglie e, semmai, adorne di pitture «a fresco», non di costose immagini in mosaico.²⁵ P. Rotolo opina che questa chiesa possa essere stata costruita, sebbene in minori proporzioni, sul modello della coeva chiesa di S. Francesco di Messina.²⁶

Dieci anni dopo la costruzione del nuovo insediamento (a differenza della chiesa, del convento non esiste alcuna indicazione), la *Guerra dei Vespri* (1282) costringeva gli Angioini a sloggiare dalla Sicilia ed a restare nel meridione d'Italia, mentre nell'isola di Sicilia s'insediava Pietro III d'Aragona che, divenuto Pietro I (1282-85), il 30 agosto 1282 sbarcava a Trapani, trionfalmente accolto dalla cittadinanza trapanese;²⁷ ma non ci furono intralci all'attività dei Francescani con l'avvento degli Aragonesi, anch'essi munifici protettori dei seguaci del Poverello d'Assisi non meno degli Angioini. É però nella natura delle cose che non tutti gli uomini pensino allo stesso modo. Non mancarono, infatti, avversari alla nuova politica, e fu tra questi uno dei frati del convento di S. Francesco.

É registrato negli atti della Cancelleria aragonese, il caso di un certo fr. Nicolò da Trapani, che non doveva essere un uomo dappoco se, vivendo in un ambiente tutt'altro che ostile alla Casa d'Aragona, riuscì ad impensierire Giacomo II, già tornato in Spagna nel 1291 perché succeduto in Aragona al fratello Alfonso. Ignoto l'ostruzionismo antiaragonese del frate. Si può pensare che fosse uno spirito irrequieto, forse nostalgico degli Angioini, e che perciò non desistesse dall'arringare e sollevare il popolo contro i nuovi padroni. Fatto sta che re Giacomo, scrivendo da Barcellona il 28 luglio 1292 al fratello Federico, suo luogotenente in Sicilia, gli ordina di fare in modo che, nonostante il beneplacito della regina madre, sia preclusa a fr. Nicolò la possibilità di recarsi presso il suo Ministro generale e che, nel caso se n'allontani, non gli si permetta di rientrare in Sicilia.²⁸

Sull'attività pastorale dei figli di Francesco d'Assisi a Trapani nel primo secolo del francescanesimo, quello che emerge è il silenzio quasi assoluto delle fonti. In tanta penuria di documenti, un piccolo spiraglio è fornito dallo spoglio dei registri del notaio Giovanni Maiorana che trascrivono, in riferimento agli anni 1298-1301, sette legati testamentari «pro Fratribus Minoribus de Trapano pro missis canendis». ²⁹ É da pensare però che, messaggeri di Pace e Bene, i Francescani siano rimasti ad alleviare, secondo le loro possibilità, i gravi disagi del popolo nelle continue e sanguinose lotte tra Aragonesi di Sicilia ed Angioini di Napoli per il possesso dell'intero regno di Sicilia; il Trattato di Caltabellotta (1302)

²⁵ F. DELORME OFM, Diffinitiones Capit. Narbon., n. 11, in «AFH» 3 (1910), p. 503.

²⁶ F. ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, cit. p. 5.

²⁷ Ibid., p. 6.

²⁸ F. ROTOLO, *I Francescani e i re aragonesi in Sicilia*, in «MF» 61 (1961), p. 56.

²⁹ A. De Stefano, *Il registro notarile di Giovanni Maiorana (1297-1300)*, nn. 10, 49, 50, 100, 115, 128, 135, Palermo 1943.

ebbe, infatti, solo effetto interlocutorio, subendo continue violazioni da una parte e dall'altra, fino al 1347, quando fu firmata a Catania la pace tra Elisabetta di Carinzia, regina di Sicilia, e la regina Giovanna I d'Angiò di Napoli.³⁰

Frattanto il convento di S. Francesco era cresciuto di prestigio. All'inizio del secolo XIV, la Provincia religiosa di Sicilia, che fino al 1300 era divisa in quattro Custodie, pochi anni dopo, essendo aumentato il numero dei conventi, fu ripartita in cinque Custodie, numero che persevererà fino alla soppressione dei religiosi decretata dallo Stato italiano nel 1866. Orbene, fu appunto il convento di Trapani la sede della nuova Custodia, divenuta subito una delle più fiorenti ed ambite. Altro indizio d'importanza dei frati del convento si può cogliere negli incarichi a corte di fr. Bernardo da Trapani che, lettore di teologia nel convento di Messina, il 10 marzo 1368 è nominato «regio cappellano» da Federico d'Aragona il Semplice (1355-57), indi promosso dalla regina Maria il 28 aprile 1383 «Maestro Cappellano».

Si ha notizia di un Capitolo provinciale, forse il primo delle serie, celebrato a Trapani nel 1345. Vi fu eletto fr. Giovanni Graffeo da Mazara, al quale, come nota lo Sparacio, il 17 luglio 1360 Clemente VI affiderà le diocesi siciliane di Lipari e Patti. L'elezione a vescovo di un frate di Trapani, ma specialmente la celebrazione del Capitolo provinciale, sono particolari, che denotano l'importanza raggiunta dal convento. In merito osserva p. Filippo Rotolo: «Per potere ospitare il Capitolo Provinciale il convento di Trapani doveva avere una certa ampiezza e ricettività e l'ambiente cittadino doveva essere florido e accogliente». 35

Lo stesso Rotolo, che sulla chiesa trapanese di S. Francesco ha saputo valorizzare i pochi dati risparmiati dall'usura del tempo, per il secolo XV riferisce un

³⁰ Cf. S. CORRENTI, Ricerche storico-didattiche, Greco Ed., Catania 1977, p. 29.

³¹ F. ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, cit. p. 7, nt. 30, dove è citato G. GOLUBOVICH [OFM], *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa* II, 1913, p. 245: «Solo dal 1316 si numerano 5 Custodie...». *Custodia* era una circoscrizione o raggruppamento di conventi, sui quali aveva giurisdizione un determinato Custode, eletto nel Capitolo provinciale.

³² F. ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, cit. p. 8. Quivi è appena accennata la rivalità, poi approfondita da altri, tra l'ex Ministro provinciale fr. Giovanni Formica da Messina, e il successore fr. Andrea Pace da Sciacca, personaggi di prestigio, maestri di teologia e scrittori, specialmente fr. Andrea. I due si accusano a vicenda, e s'istruisce anche un processo contro quest'ultimo; siamo però nel periodo confuso dello scisma d'Avignone (1378-1417) con due o tre Papi in lotta tra loro, e la vicenda si conclude con uno strano accordo tra i due: fr. Andrea accetta che fr. Giovanni torni ad essere Provinciale; da parte sua fr. Giovanni cede a fr. Andrea la giurisdizione sui conventi di Sciacca e di Catania e sulla Custodia di Trapani, ef. D. CICCARELLI (a cura di), *Viridarium principum - Il giardino dei principi* (Ercta, 14), Prov. Region.-Bibl. Franc., Palermo 2003, pp. 15-17.

³³ F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit. p. 7.

³⁴ D. SPARACIO, Siciliensis Provinciae..., cit., p. 39.

³⁵ F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit. p. 8.

documento del 6 luglio 1431, attestante la compera di calce da parte del procuratore del convento di Trapani Giovanni Benintendi da utilizzare per la modifica della tribuna o abside centrale della chiesa; aggiunge che nello stesso secolo, i mercanti genovesi di stanza a Trapani scelsero come luogo della loro sepoltura la chiesa di S. Francesco, nella quale, per volere di Alfonso il Magnanimo, nel 1421 fu tumulato anche il corpo del principe Oddone figlio del re di Cipro, morto a Palermo in seguito alle ferite riportate nell'assedio di Bonifacio.³⁶

É appena il caso d'accennare alla diatriba tra Domenicani e Francescani in occasione della canonizzazione di s. Caterina da Siena (1461). Anche la Santa senese ricevette le stigmate, proprio come Francesco d'Assisi, anzi s. Caterina n'ebbe una sesta sulla fronte. Il movimento devozionale cateriniano, suscitato nel 1473 a margine della canonizzazione, rievocando le stigmate di S. Caterina, n'asseriva la maggiore certezza rispetto a quelle del Poverello d'Assisi, ciò che, non senza ragione, irritava i Francescani. Da qui la polemica, che oppose i predicatori dell'una e dell'altra parte, dividendo i fedeli in due fazioni rissose; e siccome anche l'intervento di Sisto IV era caduto nel vuoto (il Papa aveva imposto il silenzio ai Domenicani, giacché nella bolla di canonizzazione di s. Caterina Pio II non aveva parlato di stigmate), l'8 novembre 1473 il viceré Lopez Ximenez Durrea ordinava al capitano di Trapani di impedire la partecipazione dei secolari alla controversia, e di lasciare che solo gli esponenti dei due Ordini religiosi si fronteggiassero pacificamente.³⁷

Maggiore interesse suscita un caso avvenuto il 7 dicembre 1493, vigilia della festività della Concezione della B. Vergine Maria. «Ad octo huri di nocti» il sacrista del convento, che s'apprestava a suonare le campane per l'Ufficio mattutino, s'accorge della presenza dei ladri in chiesa. All'allarme, uno dei frati subito accorsi, un padre Maestro, riesce ad afferrare e disarmare uno dei malviventi, ma un altro frate, che era intento a far luce in chiesa con una torcia, improvvisamente assalito dai complici, ricevette due coltellate mortali. Da questa pur sanguinosa vicenda, apprendiamo che, già in questo tempo, si celebrava a Trapani la festa della *Concezione della B. Vergine Maria*; ⁴⁰ l'episodio apre inoltre

³⁶ Ibid., p. 9.

³⁷ Ibid., 10.

³⁸ Come giustamente nota il p. Rotolo (*ibid.*, p. 10), le *otto ore di notte*, corrispondono alle nostre ore due circa del mattino, poiché in inverno l'*ora prima*, da cui si partiva per il conteggio delle ore, corrispondeva alle nostre ore 18 circa.

³⁹ *Ibid.*, pp. 10-11.

⁴⁰ Nel Capitolo che si tenne a Cahors nel 1337, Ministro generale Geraldo Oddone (1329-42), si stabilì che nella Festa della B. Vergine solita a celebrarsi l'8 dicembre, si mutasse *Natività* in *Concezione*, cf. N. PAPINI, OFMConv, *Notizie storiche francescane tratte dall'archivio di S. Francesco di Perugia*, in «MF» 35 (1935), p. 164a.

uno spaccato sulla vita interna dei frati che, rispettosi degli orari di comunità, si alzano nel cuore della notte per cantare le lodi del Signore.

Tra i fatti di rilievo avvenuti nel secolo XVI, indice della crescente importanza del convento è la nuova assise capitolare ivi celebrata nel 1531, che elegge al timone della Provincia il P. M. Pietro Frattina da Termini Imerese (Palermo).⁴¹

Non è poi da passare sotto silenzio la presenza in S. Francesco del p. Giacomo da Gubbio, religioso Cappuccino di provata virtù. Era entrato nel 1507 tra i Frati Minori Osservanti, ma dopo l'istituzione dei Frati Minori Cappuccini nel 1525, seguendo l'esempio di numerosi altri Minori Osservanti, nel 1528 era entrato a far parte del nuovo Ordine francescano. ⁴² Nel 1535, anche per schivare le molestie alle quali erano sottoposti quei Cappuccini che avevano abbandonato l'Osservanza, si recò in Sicilia, nel tentativo di raggiungere il Marocco al seguito di Carlo V, desiderando testimoniare tra gli infedeli la sua fede cristiana con il martirio; giunto però ad Alcamo, e trovando ivi l'imperatore che tornava vittorioso da Tunisi, altro non poté fare che dirigersi a Trapani, dove trovò fraterna accoglienza nel convento dei Frati Minori Conventuali; in S. Francesco p. Giacomo predicò anche un quaresimale. ⁴³

Al seguito di Carlo V, che nel 1538 era salpato in Barberia per rintuzzare l'audacia dei Mori, p. Giacomo tentò di nuovo di conseguire la palma del martirio, ma anche questa volta invano⁴⁴. Ben più efficace la sua azione di consolidamento del Terz'Ordine Regolare in Sicilia. Lavorò con dedizione e impegno, attirando al suo seguito molti discepoli più con l'esempio che con la parola, fondando in vari luoghi conventi sia maschili che femminili i quali, con il benestare di Pio IV, nel 1565 furono posti da p. Giacomo sotto l'obbedienza e la Visita canonica del Generale dei Minori Conventuali. I nemici del bene che andava facendo, giunsero però a calunniarlo con accuse infamanti, perciò p. Giacomo subì anche il carcere, dal quale

⁴¹ G. SPALLA, OFMConv, Racconto cronologico dell'origine della fondatione, e progresso della Chiesa, e convento di S. Francesco della città nostra del Monte San Giuliano: Erice, Bibl. Comunale, ms. senza segnatura, f. 73r. Cf. anche D. SPARACIO, Siciliensis Provinciae..., cit., p. 55.

⁴² Cf. Lexicon Capuccinum. Promptuarium historico-bibliographicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum (1525-1950), Romae 1951, col. 785.

⁴³ G. PARISI, TOR, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia* (Bibl. di Letteratura Europea. Storia, Documenti, Monografie, 1), Casa Ed. Antelminelli, Torino 1963, pp. 69-70.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 71.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 80, dove si annota: «[...] un solo Ministro Generale di tale Ordine [dei Minori Conventuali], il P. Antonio Sapienti d'Aosta, e solamente una volta, compì tale Visita diportandosi assai paternamente, *se gerens ut benevolus pater*». Il Parisi non lo annota, ma l'anno della Visita dovrebbe essere il 1565.

uscì tuttavia, pienamente assolto, il 30 giugno 1546 nella chiesa di S. Francesco davanti ad un gran folla plaudente di cittadini. 46

P. Giacomo, lavorando in Sicilia per il consolidamento del Terz'Ordine Regolare, aveva assunto anche l'abito di quest'Ordine, che però smise quando nel 1568 lasciava Trapani e rientrava nelle file del suo Ordine dei Cappuccini. Chiusa la brevissima parentesi sui rapporti del convento con l'illustre p. Giacomo da Gubbio, sembra opportuno, prima di soffermarsi sul terzo insediamento francescano di Trapani, dare un'occhiata veloce all'interno della chiesa e del convento di S. Francesco.

Arricchiva la cappella dedicata al Poverello d'Assisi una magnifica pala d'altare (oggi al Museo Nazionale Pepoli di Trapani), raffigurante *S. Francesco che riceve le stigmate*. In passato è stata attribuita al pittore raffaellista Vincenzo da Pavia († 1574), ma dalla seconda metà del secolo scorso (1946, 1954) il dipinto è, invece, considerato opera del grande Tiziano Vecellio († 1576). Manca, come nota p. Rotolo, qualsiasi supporto storico e archivistico in grado di rintracciare i possibili committenti, che rendano ragione della presenza a Trapani di un pittore come Tiziano, operante soprattutto nel Veneto e a Roma.

Ad ogni modo, la tela «presenta caratteri tizianeschi inconfondibili» anche secondo p. Rotolo che, fine critico d'arte oltre che storico del francescanesimo conventuale di Sicilia, commenta: «La drammaticità intensa della rappresentazione, la carica energetica e vitale delle figure, il valore cromatico dello sfondo, l'impianto ampio delle immagini ne fanno un capitolo a sé stante nella vicenda pittorica siciliana». Altra opera sacra, che decorava la chiesa di S. Francesco, della quale è rimasto solo il ricordo, era una tavola «rappresentante il SS. Nome di Gesù, con un coro di giovani e con la data del 1568».

Sul versante del lavoro pastorale, sebbene non ci soccorrano documenti specifici, si può ritenere che anche a Trapani i frati abbiano coltivato con la predicazione e le relative celebrazioni, le devozioni a s. Francesco, s. Antonio e agli altri Santi francescani, incrementando il Terz'Ordine Secolare Francescano e la venerazione verso i loro Santi Patroni, s. Luigi IX e s. Elisabetta d'Ungheria, zelando inoltre, e soprattutto, il culto dell'Immacolata Concezione. Sorse anche a Trapani, infatti, nel 1585 la Compagnia dell'Immacolata, i cui confrati, quasi tutti appartenenti alla corporazione dei corallari, si proponevano lo scopo altamente

⁴⁶ *Ibid.*, pp. 73-74.

⁴⁷ F. ROTOLO, *La chiesa*... *in Trapani*, cit. pp. 14-15. La citaz. testuale a p. 15.

⁴⁸ *Ibid.*, p. 15, ma la citazione testuale è tratta da F. MONDELLO, *La chiesa di S. Maria di Gesù in Trapani*, Palermo 1905, p. 37.

sociale e caritativo di questuare per il mantenimento delle «donne convertite degenti nel Reclusorio dell'Addolorata». 49

Quanto ai frati di comunità verso la fine del secolo, troviamo alcune notizie nel resoconto della Visita canonica compiuta in Sicilia dal P. M. Antonio Fera da Piancastagnaio (Siena), poi Ministro generale (1581-84), morto Vescovo nel 1600. In questo tempo si aggirava ancora tra i Minori Conventuali lo spettro della soppressione, già attuata in Spagna (1566-67) da s. Pio V, che riteneva l'Ordine lontano dalla *Regola francescana* in materia di povertà e di vita comune. ⁵⁰ Tale giudizio (da non estendere tuttavia alla totalità dei frati), era vero: anche nell'Ordine dei Minori Conventuali non tutto procedeva a gonfie vele; lo stesso Concilio di Trento, avviandosi alla conclusione (1563), aveva reclamato la riforma di tutti gli Istituti religiosi.

Per l'attuazione della riforma nella Provincia conventuale di Sicilia, Gregorio XIII (1572-85) inviò il ricordato p. Fera con il grado di Visitatore apostolico: una Visita di tutta la Provincia durata dal 24 novembre 1579 all'ottobre (prima decade) del 1580 e condotta all'insegna di un assoluto rigore. A Trapani il Visitatore giunse all'ora 20^a (ore 09.00 circa) del 29 aprile 1580, rimanendo sul posto fino al pranzo del 6 maggio, con la sola interruzione del 4 maggio per la *Visita* al vicino Monte San Giuliano (odierna Erice).⁵¹ Ventidue a Trapani i frati di comunità: dodici sacerdoti, due dei quali maestri di teologia, cinque fratelli religiosi, cinque novizi e un cuciniere laico.⁵² Notando che gli altari affidati alla tutela d'alcuni devoti, non erano ben tenuti, p. Fera ordinò ai frati responsabili di avvertire i rispettivi «signori padroni» a non mostrarsi indolenti, se non volevano essere sostituiti da devoti più attivi.⁵³

⁴⁹ F. ROTOLO, La Sicilia nella luce dell'Immacolata. Contributo dei Frati Minori Conventuali, Palermo 1954, p. 20. Sul culto dell'Immacolata a Trapani, p. Filippo Rotolo è intervenuto poi in occasione del 75° dell'erezione della parrocchia trapanese di S. Francesco, con una dettagliata conferenza letta a Trapani nel luglio del 2000, dal titolo: Trapani devota dell'Immacolata, in F. COSTA-F. ROTOLO, La parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Trapani nel 75° della sua istituzione [Trapani 2001], pp. 51-101. Nel bel volume, dalla veste esterna splendida, cui è mancata però una qualsiasi direttiva in sede redazionale, p. Rotolo ripercorre tutte le fasi dello sviluppo della devozione immacolista a Trapani: prime testimonianze (1493), Compagnia dell'Immacolata (1585), difesa del privilegio mariano (1624), festa civica dell'Immacolata in S. Francesco (1639), "Voto sanguinario" (1651), non trascurando i secoli successivi fino agli ultimi episodi di devozione nell'Anno Mariano 1954.

⁵⁰ G. FERNÀNDEZ-GALLARDO JIMÉNEZ [OFMConv], La supresión de los Franciscanos Conventuales de España en el marco de la política religiosa de Felipe II, Fundación Universitaria Española, Madrid 1999.

⁵¹ Roma, Archivio Generale OFMConv, Regesta Ordinis (RO), 15, ff. 34v-37v.

⁵² Ibid., f. 35r.

⁵³ Ibid., 15, f. 34v.

Non mi pare il caso di scendere ai dettagli sull'operato del Visitatore apostolico, che usò, come accennato, gran severità, peraltro congiunta ad un alto senso di giustizia. Tra le condanne, accennerò solo a due, emesse entrambe il 19 settembre 1580 in S. Francesco di Palermo dopo regolare processo: la deposizione del Provinciale del tempo,⁵⁴ e le pene inflitte al P. M. Marcantonio Greco da Trapani, reso inabile a tutti gli uffici, privato della voce attiva e passiva, allontanato dalla Custodia, per le gravi negligenze nella direzione del convento al tempo del suo guardianato.⁵⁵

1.1.3 La figura del P. M. Giuseppe Napoli (senior) (1551-1627)

Un quindicennio dopo la rigorosa Visita del p. Fera, problemi di disciplina affliggevano ancora il convento di Trapani. Alcuni appunti di corrispondenza, probabilmente di mano dello stesso Ministro generale P. M. Filippo Gesualdi da Castrovillari (1593-1602), fanno pensare a qualche grave disordine, se il P. Generale, scrivendo il 13 maggio 1595 al Commissario di Sicilia P. M. Matteo Lo Monaco da Gela, gli ingiungeva perentoriamente «che al ricever di questa [lettera]», desse ordine di rimuovere «dal convento di Trapani tutti li frati che di presente si trovano in quel convento, con allocarvi famiglia nova, e da bene con ordine espresso che li frati scacciati non vi tornino più, e che siano collocati in luochi lontani da quella città». ⁵⁶

É a questo punto, che s'inserisce nella storia del convento di Trapani la figura e l'opera del P. M. Giuseppe Napoli (*senior*) (alias *La Napola*), uno dei frati di maggior spicco del nostro convento francescano. ⁵⁷ P. Napoli nel maggio 1594 si trovava fortuitamente in Sicilia. Da Nola (Napoli), dove era reggente degli studi, ⁵⁸ aveva condotto con sé un suo alunno, il baccelliere Filippo Fardella (quasi certamente un trapanese, come fa pensare il cognome), cui non giovava l'aria di Nola. Per lui p. Giuseppe aveva chiesto al P. Generale il trasferimento allo Studio di Napoli o a quello di Palermo, e quivi egli collocò il giovane, in ottemperanza

⁵⁴ *Ibid.*, f. 83v. Il Provinciale era il P. M. Giacomo Bertuglia da Mazara, eletto a Palermo nel 1579, cf. D. SPARACIO, *Siciliensis Provinciae...*, cit., p. 51.

⁵⁵ *Ibid.*, ff. 85r-86v. P. Marcantonio Greco aveva ricevuto la laurea a Napoli dal Generale Antonio Camilli il 9 novembre 1577 (*RO* 14, f. 36v).

⁵⁶ *Ibid.*, 23, f. 151r.

⁵⁷ Il cognome *La Napola* si desume dall'atto di battesimo del nipote in primo grado, P. M. Giuseppe Napoli (*junior*): «Maggio XIV ind. 1586/ die iovis 22 eiusdem/ al fº [figlio] di francesco la napula et di antonina nominato Joseppe battezzato per/ don antonio guicciardi fu compare m. ro raneri» (Trapani, Parrocchia S. Lorenzo, 1° Registro dei Battesimi, f. 100). Sebbene ci sia chi usi il cognome La Napola, in riferimento ai Conventuali trapanesi (ne ricorderemo anche un terzo), preferisco il cognome *Napoli*, più comune nella bibliografia conventuale.

⁵⁸ Cf. RO 23, f. 125r.

delle disposizioni trasmessegli dal P. Generale da Bologna in data 23 maggio 1594, non essendoci posto a Napoli.⁵⁹

Il Nostro avrebbe dovuto far ritorno a Nola «secondo li tempi prescritti», vale a dire, all'inizio del nuovo anno scolastico; avendo però ottenuto di restare in Sicilia, poiché «il suo convento» era «rovinato», p. Napoli, da Trapani, il 10 giugno 1595, chiese, tra l'altro, al P. Generale, che il Procuratore non esigesse «l'entrata» di settembre, desiderando «coprire una parte del claustro dove si hanno da fare le camere per i frati che non hanno dove abitare». Era il difetto di camere accoglienti che affliggeva la comunità di Trapani e spingeva i frati a soluzioni di carattere individualistico, non consentite dalla povertà francescana?

Fatto sta che il Ministro generale, rispondendo da Castrovillari in data 28 luglio, pur permettendo al p. Napoli di restare a Trapani e di trattare con il Commissario la questione economica⁶¹, quanto allo sgombero di tutti gli altri frati, fu irremovibile; anzi al P. M. Vincenzo Peres, che era stato incaricato dal p. Commissario [di Sicilia] di eseguire lo sgombero, e che aveva chiesto al Superiore Generale con apposita *supplica*, la dilazione di 25 giorni per «fuggire l'infamia» che quell'esodo in massa avrebbe provocato, come riteneva anche il sig. Vicario generale, ⁶² il P. Generale rispondeva risoluto da Nicastro il 25 agosto: «Dovevate eseguire quel tanto v'era imposto senza tante dilazioni, sapendo che ciò viene da Superiori maggiori; però si eseguisca il primo ordine senza replica». ⁶³

Non è dato sapere se il P. Generale Gesualdi, su istanza del p. Napoli, abbia cambiato parere. Certo è che, tre mesi dopo, esattamente l'11 novembre 1595, il Capitolo provinciale, riunito a Gela sotto la presidenza dello stesso Ministro generale Gesualdi, affidava la direzione della Provincia di Sicilia proprio al P. M. Giuseppe Napoli (*senior*), e in tale solenne circostanza, i capitolari dichiaravano d'accettare «prontamente» i decreti del P. Generale per l'osservanza della vita

⁵⁹ *Ibid.*: «Nola. M.º Gioseppe da Trapani Regente de Nola et il Bacc." Filippo Fardella menato seco non può starvi per l'aria - Domanda la stanza de Napoli o Palermo. R. [= Risposta]. In Napoli non si puote, volendosi tornare in Palermo, se ritorni secondo li tempi prescritti. Il 23 Magio 94. Bononia».

⁶⁰ *Ibid.*, f. 151: «M.^{ro} Giuseppe de Trapani che non anderà in Nola sendoli così avisato de beneplacito di V. P., che il suo convento è rovinato; vorebbe coprire una parte del claustro dove si hanno da fare le camere per i frati che non hanno dove abitare. Che s'ordini a quello Procuratore che non esiga l'entrata che viene a Settembre.- Supplica a poter tenere un compagno da Giffoni che s'ha menato seco./ R. Resti. Del resto tratti col Commissario, e se supplirà nelle visita. Il compagno resti finché io sarò là. Castrovillari 28 luglio 1595».

⁶¹ Il testo è nella nota precedente.

⁶² *Ibid*.: Trapani, 7 agosto 1595, data della *Supplica* al P. Generale F. Gesualdi: «M.^{ro} Vincenzo Peres che ha eseguito l'ordine datoli dal P. Comm.^{rio} di cacciare tutti i padri da Trapani, quali accettaro. Si domandano 25 giorni de dilatione per accomodare il Convento e fuggire l'infamia; e di questo il Sig. Vic. Generale ne ha fatto instantia».

⁶³ Ibid.

comune in tutta la Provincia.⁶⁴ Durante il Capitolo, ricevettero la laurea in teologia i baccellieri Gaspare da Messina e Gerardo da Caltagirone.⁶⁵

Accennando al Capitolo, che a Gela nel 1595 elesse Ministro provinciale il p. Giuseppe Napoli, Felice Ciatti esalta l'eletto quale uomo di grande dirittura morale, esemplare nell'osservanza religiosa, giustamente valorizzato dai Superiori, che gli avrebbero affidato anche l'incarico di Visitatore Apostolico, benemerito del convento di Trapani. Anche il p. Spalla, per tacere di altri, nel suo *Racconto cronologico sul San Francesco d'Erice*, ritiene il Provinciale Giuseppe Napoli «huomo più che meritevole di tal onore, havendo governata la Provincia con somma religiosità e prudenza con ridurre in tutti i conventi l'osservanza della vita commune scordata già per molti anni». Cerchiamo pertanto di conoscere un po' meglio il nostro personaggio.

Giuseppe Napoli (senior) era nato a Trapani nel 1551 da nobile famiglia. Entrato nell'Ordine dei Minori Conventuali, il 17 maggio 1587 si laureò «in Artibus et Theologia» (filosofia e teologia) nel corso del Capitolo generale celebrato ad Ascoli Piceno nella Pentecoste di quell'anno, un Capitolo rimasto celebre negli annali francescani ed ascolani, sia per la presenza di Sisto V, che veniva a visitare da Papa il suo convento d'affiliazione, sia per la sfilata di un'interminabile processione che, secondo una lapide posta nel chiostro del convento, raggiunse il numero di 2.745 circa, tra frati, capitolari, musicisti ed altri

⁶⁴ Decreti fatti dal P. M. Filippo Gesualdo Min. Gen. dell'Ord. Conv. di S. Franc., per la Institutione della vita comune della sua Religione, In Messina Appresso Pietro Brea 1595, [p. 34]: «Questi Decreti sono stampati ad istanza della Provincia, e Regno di Sicilia dell'Ordine Minor Conventuale, quale nel Capitolo celebrato nella Città di Terranova l'anno 1595. sotto il dì undecimo di Novembre, essendovi presente il Reverendissimo Padre Generale Maestro Filippo Gesualdo prontamente la [= ha] recevuta ed accettata la vita comune da effettuarsi, et eseguirsi opportunamente col cominciare d'alcuni Conventi, et luochi per ogni Custodia, et dalli più facoltosi; sotto il buon reggimento del Padre Maestro Gioseppe Napoli di Trapani Ministro eletto à [sic] detto Capitolo, et dal detto Reverendissimo Padre Generale confirmato, In Dei nomine. Amen».

⁶⁵ Cf. P. IANNELLI, Lo studio teologico..., cit., p. 233, dove però, nella data del Capitolo, è errato il mese: novembre, non luglio. Uno dei due neolaureati è, con tutta probabilità, Gaspare Maraffo da Messina.

⁶⁶ F. CIATTI, Annales..., cit., a. 1595 (vol. IV., f. 54r): «Franaverat [?] Generalis [Gesualdi] in Siciliam illius Provinciae Comitijs interfuturus, et curavit eligi virum inculpatissimum Patrem Magistrum Iosephum Neapolis seniorem sanctissima observantia, et ob pectus inconcussum insignem; qui etiam Visitatoris Apostolici munus obivit, cui potiora bona conventus Drepanensis debentur...».

⁶⁷ G. SPALLA, *Racconto cronologico...*, cit., f. 105r. L'. A. pone, erroneamente, questo Capitolo del 1595 a Castrogiovanni (oggi Enna).

⁶⁸ F. ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, cit., p. 16. G. DI FERRO, *Biografia...*, cit., vol. III, p. 196, parla anche lui di «nobile dinastia» dei Napoli.

partecipanti regolari e secolari.⁶⁹ Straordinario anche il numero dei candidati alla laurea magistrale: ben 40. Tra loro anche il p. Giuseppe Napoli, che agli esami si guadagnò in graduatoria un ottimo sesto posto su quaranta baccellieri.⁷⁰

Eletto l'11 novembre 1595 Ministro della Provincia di Sicilia, come già anticipato, p. Napoli tenendo fede agli impegni assunti in quel Capitolo, si dimostrò, scrive Filippo Cagliola, «zelatore acerrimo dell'osservanza». 71 Prima come Ministro provinciale (1595-98), poi come Guardiano dell'importante convento di Palermo nel 159872, indi come Commissario generale della Provincia nel 1607, 73 la sua azione riformatrice mirata ad instaurare la vita comune nei conventi cominciava a dare i suoi frutti, e in Provincia sbocciarono anche fiori di santità.

Filippo Cagliola, nella sua storia della Provincia di Sicilia, include un profilo del Servo di Dio Stefano Fossati da Savona (1566-1628), tracciato dal p. Domenico Rustici da Gratteri, (Palermo), suo direttore spirituale. Nella relazione il Rustici descrive minutamente la vita e le virtù del Fossati, fratello laico, umile fornaio, poi divenuto cieco, «ricevuto all'habito» a Palermo il 15 gennaio 1608 dal Compagno dell'Ordine Antonio Geminale, ed ammesso alla professione dei voti dal p. Napoli. Questi, oltre che del Gesualdi, godette la fiducia anche del P. M. Giacomo Montanari da Bagnacavallo, Vicario generale (1612-17), e poi Ministro generale (1617-23), che il 13 dicembre 1613, lo costituì Commissario generale del convento di Palermo per alcune cause, e nel luglio del 1615 lo includeva tra i giudici nelle cause contro l'ex Guardiano di Palermo, P. M. Gerardo da Caltagirone, ed altri frati.

⁶⁹ G. Fabiani, L'elezione di Sisto V e il Capitolo generale O.F.M.Conv. di Ascoli Piceno nel 1587, in «MF» 52 (1952), p. 545.

⁷⁰ RO 19, f. 234r: «Doctores laureati in Cap. lo Ge. gen. li Asculi celebrato. ... [n. 6] F. Ioseph de Trapano».

⁷¹ F. CAGLIOLA, Almae siciliensis provinciae..., cit., p. 134.

⁷² RO 22, f. 157r. P. Napoli, quando il 19 settembre 1598, fu eletto ad Enna il nuovo Provinciale P. M. Bonaventura Riggio da Palermo, rinunziò al suo mandato provincializio due mesi prima della scadenza. La sua presenza era probabilmente più necessaria nel grande convento di Palermo, dove andò, infatti, Guardiano il successivo 24 settembre (*ibid.*)

⁷³ Ibid., p. 34; D. SPARACIO, Siciliensis Provinciae..., cit., p. 54.

⁷⁴ F. CAGLIOLA, Almae siciliensis provinciae..., cit., p. 150. Su fr. Stefano Fossati, cf. anche Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona di Giovanni Vincenzo Verzellino curate e documentate dal Can.º Arcip. ^{te} Andrea Astengo, vol. II, D. Bertolotto, Savona 1891, pp. 233-35.

⁷⁵ RO 26, f. 70v: «Dicta die [13 dic. 1613] fuit institutus Commiss. Gen. ad causas in conventu Panormi M.^r Josephus de Drepano».

⁷⁶ Ibid., f. 71r: «Die dicta [5 Iulii 1615] fuerunt deputati Commissarii, et Iudices in causa et causis Magistri Gerardi de Calatagirone olim guardiani Panormi, et in causis aliorum: Pater Prov[invcialis] Prov. Siciliae, P. M. Petrus Paulus [Terimetti] de Neapoli, P. M. Felix

Quasi nulla la documentazione sulla carriera di docente del Nostro. Con certezza sappiamo solo (lo si è già ricordato) che nel 1594 era reggente a Nola, ⁷⁷ e che nel 1600 resse la cattedra di teologia nell'importante Studio o Ginnasio di Palermo. ⁷⁸ Alquanto più documentata la sua attività oratoria. Nel 1590 tenne il quaresimale a Messina, ⁷⁹ e un'altra quaresima predicò a Palermo nel 1600. ⁸⁰ P. Giovanni Parisi scrive che in morte del p. Girolamo Rizzo da Trapani, religioso piissimo e primo Provinciale dei Terziari Regolari in Sicilia, morto a Palermo nel convento della Misericordia circa il 1599-1600, «pronunziò un elevato e commosso elogio funebre il p. Giuseppe La Napola, trapanese, Provinciale dei Minori Conventuali». ⁸¹ Un altro elogio funebre tenne p. Napoli nel tempio di S. Rocco in Trapani, il 10 gennaio 1515 in morte del p. Michele Burgio, altro famoso religioso dei Terziari Regolari.

Negli atti del Capitolo del 1618 celebrato ad Enna sotto la presidenza del Ministro generale Giacomo Montanari, al quale intervenne come Definitore perpetuo anche il P. M. Giuseppe Napoli (*senior*), ⁸³ in ossequio ai decreti di Paolo V sul numero dei frati stanziati nei singoli conventi, furono messe in pratica le norme, già fissate a Palermo nella Congregazione capitolare del 1617 presente lo stesso Generale Montanari, le quali assegnavano al convento di Trapani 18 frati. ⁸⁴ Non c'è invece ancora nulla che faccia pensare ad un progetto di rinnovamento del secondo insediamento francescano di Trapani da parte del P. M. Giuseppe Napoli (*senior*).

Può darsi che questi pensasse ad una trasformaziome radicale della chiesa e del convento di S. Francesco, anzi, secondo lo storico trapanese Giuseppe Di Ferro, il nostro p. Napoli avrebbe gettato le fondamenta del nuovo insediamento. Elilippo Cagliola, però, contemporaneo ai fatti, ascrive all'omonimo nipote del precedente, P. M. Giuseppe Napoli (*junior*), la nuova costruzione della chiesa e del convento di S.

[Franceschini] de Cassia, P. M. Iosephus [Neapolis] de Drepano, cum omnimoda facultate sententiandi et diffiniendi».

⁷⁷ Cf. ad notam 58.

⁷⁸ RO 24, f. 196r: «Predicatores pro anno 1600/ Panormi P. M.^r Ioseph de Drepano Regens Panormi».

⁷⁹ Ibid., 19, f. 224r.

⁸⁰ Vedi nota 78.

⁸¹ G. Parisi, TOR, *Il Terz'Ordine Regolare...*, cit., p. 88. L' A., nella nt. 11, è incerto se segnare la morte del p. Rizzo al 1599 o 1600. Non ci aiuta il p. Napoli a precisare meglio l'anno di morte del p. Rizzo, perché il Napoli era a Palermo, sia nel 1599, sia nel 1600, ormai però non più Ministro provinciale, come invece lo qualifica il Parisi.

⁸² G. Di Ferro, Biografia..., cit., vol. III, p. 199.

⁸³ Acta in Capitulo Provintiali Ord. Min. Conv. S. Francisci Provintiae Siciliae Ennae celebrati die XVIJ Eiusque iussu edita Superiorum permissu, apud Io. Baptistam Maringum, Panormi M.DC.XVIII, p. 3.

⁸⁴ Ibid., p. 50.

⁸⁵ G. Di Ferro, Biografia..., cit., vol. III, p. 200.

Francesco di Trapani, grandioso lavoro eseguito in base al disegno e sotto la direzione dell'architetto p. Bonaventura Certo da Messina, dei Minori Conventuali. 86

Ad ogni modo, per il primario ruolo assolto nella restaurazione della vita comune in ottemperanza ai decreti del Concilio di Trento, il P. M. Giuseppe Napoli (*senior*), resta uno dei religiosi trapanesi di maggior spicco, e non solo nella storia della Provincia di Sicilia, ma dell'Ordine intero. Morì d'anni 76, il 24 dicembre 1627, come si legge sotto il suo ritratto visibile nella sagrestia della chiesa di S. Francesco, nel cui vestibolo il suo corpo riposa.⁸⁷

1.2 Il terzo insediamento e il suo promotore p. Napoli (junior)

Il P. M. Giuseppe Napoli (senior) s'impose soprattutto come riformatore ed uomo di governo, ma il nipote, P. M. Giuseppe Napoli (junior), eccelse come teologo scotista e impareggiabile didatta. Nella storia della teologia francescana, è inoltre considerato il corifeo della rinascita scotista nel secolo XVII. Si deve tuttavia a lui, com'è stato accennato, l'iniziativa di affidare al confratello architetto p. Bonaventura Certo da Messina il compito di rinnovare dalle fondamenta l'intero insediamento francescano di Trapani. Vedremo pertanto, in questo paragrafo, le due mansioni (teologo e promotore della ricostruzione) svolte dal p. Napoli (junior), passando quindi a tracciare un breve profilo del p. Certo, architetto dell'insediamento.

1.2.1 P. M. Giuseppe Napoli (junior) teologo e didatta (1586-1657)

Nato a Trapani da Francesco La Napola ed Antonina, famiglia nobile, Giuseppe fu battezzato nella parrocchia di S. Lorenzo il 22 maggio 1586 da don Antonio Guicciardi, padrino M. Antonio Raneri. Essendo stato ammesso tra i baccellieri del Collegio romano di S. Bonaventura nel 1605, 9 dobbiamo ammettere che, negli anni precedenti, il Nostro aveva compiuto, forse in Sicilia, oltre agli studi primari, anche quelli di logica, filosofia e teologia, necessari per accedere ad un Istituto accademico, qual era il collegio sistino di S. Bonaventura. I *Regesta Ordinis* dell'Archivio generale custoditi ai SS. XII Apostoli di Roma accusano,

⁸⁶ F. CAGLIOLA, Almae siciliensis provinciae..., cit., p. 134: «Ecclesia haec [drepanensis], et Conventus a fundamentis excitata a P. Iosepho Neapoli Iuniore, rem dirigente, ac exemplante P. Bonaventura Certo a Messana Ordinis nostri».

⁸⁷ Cf. F. ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, cit., p. 18, nt. 66, dove è riportata l'iscrizione sotto il ritratto: «A.R. P.M. Ioseph Neapolis senior - olim Provincialis Siciliae - obiit 24 XII - 1627 aetatis suae 76».

⁸⁸ Il testo dell'atto di battesimo di Giuseppe Napoli (junior) è stato citato nella nt. 57.

⁸⁹ Cf. B. Theulus, Triumphus Seraphicus..., p. 121.

purtroppo, un vuoto dal 1607 al 1612. Ai SS. Apostoli, però, presso la biblioteca, si conserva una copia del *Triumphus Seraphicus*, che appartenne al noto storico conventuale p. Nicola Papini († 1834), dove il possessore, ad integrazione dell'opera del Theuli, annota che il corso di collegio, che ebbe inizio nel 1605, era triennale con 23 alunni.⁹⁰

La postilla del Papini consente d'aggiungere che il Napoli (*junior*) fu discepolo del P. M. Felice Centini da Ascoli, del quale sappiamo che fu eletto reggente del Collegio di S. Bonaventura nel 1605, che ebbe fama di teologo e scrittore illustre, elevato alla porpora cardinalizia da Paolo V il 17 agosto 1611. La nota agevola inoltre la conoscenza dei colleghi del Nostro durante il triennio di studi nel Collegio bonaventuriano, tra i quali Bonaventura Pontieri da Carpanzano (Cosenza), uno dei più convinti assertori della riforma, religioso di vita illibata, Procuratore Generale; Girolamo Lapi da Bologna, Visitatore delle Province di Germania e Boemia, gratissimo all'imperatore Ferdinando II, dal quale ottenne all'Ordine (come vedremo) la fondazione del *Collegio di Praga*; Michele Misserotti da Bologna, Ministro generale per Breve Pontificio (1623-24), indi eletto Vescovo di Bitetto, in Puglia, il 26 febbrario 1624.

Dopo la laurea magistrale, conseguita (dobbiamo supporlo) nel 1608 il Nostro, secondo il Theuli, fu Maestro degli studenti (professore di filosofia) e quindi Maestro delle arti (professore di metafisica) in Bologna. Nello stesso convento di Bologna, il 28 settembre 1615, dal Vicario generale Montanari fu deputato secondo Reggente degli studi per la rimozione del P. M. Bonifacio de

⁹⁰ Ibid, Triumphus Seraphicus..., pp. 33-34. Testo in Roma, Bibl. SS. XII Apostoli: R./b. 12.

⁹¹ D. SPARACIO, Seraphici D. Bonaventurae de Urbe Collegii a Sixto V fundati Synopsis historica, Typis Pol. Vat., Romae MCMXXIII, p. 40; R. RITZLER, OFMConv, I Cardinali e i Papi dei Frati Minori Conventuali, in «MF» 71 (1971), pp. 62-63.

⁹² Cf. F. Russo, MSC, I Francescani Minori Conventuali in Calabria 1217-1982, Silipo & Lucia Editori, Catanzaro 1982, pp.100-01.

⁹³ Cf. B. Theulus, Triumphus Seraphicus..., cit., p. 101.

⁹⁴ Cf. G. Abate, Series Episcoporum ex Ordine Fratrum Minorum Conventualium assumptorum ab anno 1541 ad annum 1930, in «MF» 31 (1931), p.115ab.

⁹⁵ B. Theulus, Triumphus Seraphicus..., cit., p. 121: «[...] post lauream fuit Magister Studentium, post Artium Bononiae...». Le due qualifiche: Maestro delle arti e Maestro degli studenti, al tempo del Theuli designavano, rispettivamente, il Lettore di Logica ed il Lettore di Fisica. L'A. prosegue specificando che il Baccelliere di Convento designava il Lettore di Metafisica, mentre il titolo di Reggente indicava il Lettore di sacra teologia, cf., ibid., p. [VI]: «Bellantium varia sunt munia, haec in Triumpho Seraphico invenies. Dum videris Magistri Studentium notam, Lectorem Logicae esse credas. Si Magistri Artium, Lectorem Phisicae. Si Baccalaurei Conventus, Lectorem Methaphisicae. Si Regentis inspexeris encomium, Lectorem Sacrae Theologiae esse percipias...».

Augustinis da Montolmo; ⁹⁶ ma alla docenza, secondo l'antica consuetudine dell'Ordine, anche il Nostro abbinò l'esercizio della predicazione. Nel 1615 predicò la quaresima a Sant'Arcangelo di Romagna, ⁹⁷ mentre nel 1616 andò a tenere il quaresimale a Montolmo. ⁹⁸ Il 28 settembre 1616 egli è Reggente nel sacro convento d'Assisi, ⁹⁹ e dalla città di s. Francesco, si recava a Terni per la predicazione quaresimale del 1617. ¹⁰⁰

Dai *Regesta Ordinis* appare che, almeno dal 2 luglio 1617, il P. M. Napoli è Reggente dello Studio al Santo di Padova. In tale veste, nella data accennata, fece parte di una commissione di quattro PP. Maestri qualificati «tra i più insigni» dell'Ordine, convocati a Roma dal P. Montanari, ora Ministro generale, per l'esame di laurea al baccelliere p. Giuseppe da Melfi. Da Roma il P. M. Napoli era tornato a riprendere il suo posto di primo Reggente al Santo di Padova, quando il 17 febbraio 1618 il Capitolo della Provincia di Sicilia, riunito ad Enna sotto la presidenza del Ministro generale Giacomo Montanari, a gran maggioranza e sebbene assente, lo eleggeva Ministro provinciale, elezione che, essendo regolare e canonica, fu confermata dal Ministro generale.

Trovandosi però docente nel ginnasio di Padova e con l'onere di primo Reggente, non era opportuno che il P. M. Napoli scendesse subito in Sicilia a prendere in mano il timone della Provincia. Alcuni adempimenti, pur necessari, come la professione di fede dell'eletto, furono pertanto rimandati ad un tempo più

26

⁹⁶ RO 26, f. 13r: «Ravennae [?] die 28 septembris 1515 deputatus Regens secundus in Gimnasio Bononiensi M.^r Iosephus de Drepano propter remotionem P. M.^{ri} Bonifatij [de Augustinis] a Monte Ulmi».

⁹⁷ Ibid., f. 15v.

⁹⁸ *Ibid.*, f. 44r.

⁹⁹ Assisi, S. Convento, *Libro dei Consigli*, (Spoglio inedito di documenti a cura del p. Vinc. Plackov, dattiloscritto in mio possesso) I (1597-1631), ff. 145r e 147v. Tra i discepoli del Napoli, tre baccellieri siciliani: Gaspare da Mineo, Tommaso [Stabile] da Trapani, Angelo [Nobile] da Palermo.

¹⁰⁰ RO 26, f. 34v.

¹⁰¹ Ibid. 27, f. 64r: «Romae 2. Julij 1617 in residentia solita coram Rev." P. Gen. Il fuerunt vocati quatuor ex insignioribus Patribus. Nimirum P. M. Bon. [Passeri] de Nola Regens Collegii [S. Bonav.], P. M." Hieronymus a Casali... S. Inquisitionis Consultor, P. Regens Patavii M." Josephus de Trepano, et Regens sacri Conv. Illus [Ang. Vulpes] a Monte Piloso ad magisterij gradum promovendum P. Fr. Illus of Melphio qui ab omnibus singilatim rigoroso examine fuit interrogatus de multis, et variis argumentis ventillatus...».

Acta in Capitulo Provintiali..., cit., p. 18: «Praemissis igitur, et alijs praemittendis peractis, ad electionem ventum est, sicque summo omnium consensu electus fuit in ministrum Provincialem Provinciale Siciliae Admodum Reverendus Pater Magister Joseph a Drepano Gymnasij nostri Patavini primus Regens. Praesidente in eadem electione Reverendissimo Patre Magistro Jacobo Bagnacaballensi totius ordinis Ministro Generali, qui nemine contradicente, sed omnibus consentientibus electionem praedictam ratam, ac canonice factam confirmavit, praedictumque Patrem Magistrum Joseph a Drepano Regentem Patavij Ministrum Provincialem Provinciale Siciliae rite electum declaravit».

propizio. ¹⁰³ Nell'attesa, con il consenso di tutti i capitolari, il Ministro generale costituiva Visitatore generale della Provincia di Sicilia il P. M. Giuseppe Piccolomini della Provincia di Napoli. ¹⁰⁴ Intanto p. Giuseppe, lasciata Padova, si recava nella Provincia di Napoli, precisamente ad Aversa, dov'era in corso il Capitolo, che il 2 giugno 1618 aveva eletto Ministro della Provincia di Napoli il P. M. Bonaventura da Itri (Latina); quivi intervenne all'esame d'alcuni baccellieri, che furono solennemente laureati a conclusione del Capitolo provinciale; ¹⁰⁵ sempre a Napoli, il 12 giugno il P. M. Napoli emetteva poi la professione di fede nelle mani del P. Generale Montanari, insieme al nuovo Provinciale di Napoli e al P. M. Giambattista Berardicelli di Larino, da poco eletto Provinciale di S. Angelo in Puglia. ¹⁰⁶

Come Ministro provinciale di Sicilia, p. Napoli entrò in servizio effettivo circa la festa di S. Giovanni Battista (24 giugno). Pochi i documenti sulla sua attività provincializia. É probabile che alcune decisioni già prese in Capitolo, come il trasferimento del noviziato di Palermo da S. Francesco al convento dell'Annunziata, siano state messe in pratica. Qualche altra è rimasta disattesa. Si voleva, infatti, fondare una casa od ospizio a Milazzo, in seguito all'ingresso nell'Ordine di certo fr. Basilio, nativo di questo paese, ma non pare che il progetto sia stato attuato. Fu aperto, invece, il convento di Vita e l'annessa chiesa dedicata all'Immacolata Concezione, grazie ai contributi del barone di Vita (Trapani), Vito Sicomo. Per questa fondazione condusse le trattative (1619) il p. Bernardo Gentile da Palermo, già Commissario di Malta e apprezzato oratore, religioso di costumi illibati, uno dei laureati nel Collegio di Malta.

¹⁰³ Ibid., p. 18-19: «Caetera vero, quae a Provinciali nuper electo post electionem utpote fidei professionem, etc. praestari solent propter novi Provincialis electi absentiam in commodius tempus dilata fuere».

104 Ibid., p. 19: «Reverendissimus Pater Magister Jacobus Bagnacaballensis Minister Generalis in publico omnium electorum consessu servatis prius servandis instituit oretenus, ac declaravit Adm. Rev. Patrem Magistrum Joseph Piccolomineus de Neapoli Visitatorem Provinciae Siciliae».

¹⁰⁵ RO 27, f. 64r: Come reggente di Padova e Min. prov. eletto di Sicilia, p. Napoli con altri tre Maestri, presente il Generale Montanari, esamina il baccelliere Diego da Caltagirone e di nuovo il baccelliere Giuseppe da Melfi, già esaminato a Roma il 2 luglio 1617. I due, promossi, vengono solennemente proclamati Maestri il 3 giugno, solennità di Pentecoste.

106 RO 27, f. 41v. La cerimonia si svolse « post vesperas, coram altari S. Antonij de Padua».

107 Ibid., f. 42v:«Provincialis Siciliae sumpsit officium sui Prov. tus circa festum S. Jo. Bapt. ae 1618».

108 Acta in Capitulo Provintiali..., cit., p. 46: «Novitiatus Conventus Sancti Francisci ad Conventum Annuntiationis trasferatur».

109 Ibid., p. 35: «Fratrem Basilium de melatio, cum in ordine nostro professionem emisisse constet, recipiendum esse atque in eodem loco domum aliquam, seu hospitium religionis nomine servatis servandis fundandam esse decernimus».

¹¹⁰ F. CAGLIOLA, Almae siciliensis provinciae..., cit., p. 138. Per la data della laurea, cf. ad notam 453.

Profondo teologo e valoroso didatta, P. M. Napoli rimase sulla cattedra anche da Ministro provinciale. Nella prima Congregazione generale intermedia, aperta il 5 giugno 1620 a Todi dal Generale Montanari, egli fu eletto primo Reggente dello Studio teologico di S. Francesco in Palermo. 111 Con tutta probabilità, per sopravvenuti impegni didattici, rinunciò al provincialato, prima della naturale scadenza triennale. Il 18 febbraio 1621 subentrava, infatti, al suo posto il nuovo Ministro provinciale P. M. Gerardo Arcolaci da Caltagirone. 112 La stima del Montanari per il Trapanese era tale che il P. Generale, pur rispettando la volontà dei padri capitolari, che ad Enna avevano chiamato il P. M. Napoli a reggere la Provincia di Sicilia, minacciò l'eletto di sanzioni se, alla scadenza del mandato non fosse tornato agli impegni scolastici. 113

Lo troviamo, infatti, ancora Reggente nel ginnasio teologico di Palermo il 12 febbraio 1621.

Non si sa con certezza quando egli si sia recato poi a Napoli. Secondo il bibliografo Giovanni Franchini da Modena, il Trapanese era a Napoli nel 1623, anno in cui il comprovinciale fr. Bartolomeo Mastri da Meldola, ancora studente, giunse nella città partenopea, divenendo discepolo del p. Napoli; egli aggiunge che nel Capitolo generale del 1625 il Mastri, sotto la direzione del Trapanese, espose la dottrina del maestro sul cosiddetto *Decreto concomitante*, il cui testo manoscritto, copiato allora dal Mastri, fu donato dallo stesso celebre teologo romagnolo al Franchini quando questi, nel 1663, ebbe l'opportunità di predicare la quaresima a Meldola.

Con questo trattatello sul *Decreto concomitante*, il P. M. Giuseppe Napoli (*junior*) era entrato nel pieno del dibattito, che divideva allora Domenicani e Gesuiti sul difficile problema di conciliazione tra la libertà dell'uomo e la grazia di Dio. L'opuscolo, che esattamente s'intitolava *De concursu causae primae cum secunda*, sostanziato di dottrina scotista, divenne subito patrimonio della Scuola del Sottile.

¹¹¹ RO 28, f. 183r. Erano stati ballottati come primo Reggente del ginnasio di Palermo, p. Napoli e p. Bonaventura [Stabile] da Trapani, e come secondo Reggente, p. Alessandro da Corinaldo e p. Girolamo da Gualdo. Furono eletti p. Napoli e p. Alessandro da Corinaldo.

¹¹² Ibid., f. 143v: «Die 18 Februarii 1621 praemissis prius opportune litteris ad indicendum Capitulum Messanae electus est Prov. ^{lis} Siciliae M. Gerardus de Calatagirone qui eodem die cum professione fidei inivit officium quoniam eius praedecessor se abdicavit officio eidem, et datae sunt litterae patentes confirmationis».

¹¹³ Ibid. 27, f. 41r: «Die 17 Januarii [sic] 1618 in Civitate Hennae per vota affermativa 88 [ma il secondo 8 potrebbe essere anche un 2: c'è un buco nel foglio], non obnst. 18 negat. fuit electus Prov. ^{lis} Prov. Siciliae ad. R. P. M. Iosephus Neap. a Drepano Regens actu Patavii, ea lege, atque omine, ut completo triennio sui Prov. ^{lus} Off. ^o teneatur sub paternitatis privationis poena redire ad studia». Januarii per Februarii, è errore dello Scriba Ordinis.

¹¹⁴ Ibid. 28, f. 143v.

¹¹⁵ G. Franchini, OFMConv, *Bibliosofia e memorie letterarie di Scrittori Francescani Conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585*, Modena 1693, p. 86.

Osserva giustamente il Franchini, che il breve trattato del P. M. Napoli «[...] se bene par di titolo angusto, è però di vasta comprensione, perché il meglio delle materie *de Praedestinatione, Scientia Dei, Gratia, Auxiliis, Voluntate et simili concernenze,* vi si racchiude...». ¹¹⁶ Questo manoscritto, è oggi, purtroppo, irreperibile, come altre opere attribuite dagli autori al Trapanese. ¹¹⁷

C'è chi ha scritto, sia pure opinando, che il trattato sul *decreto concomitante* sarebbe opera del P. M. Napoli (*senior*), perché questi, si dice, sarebbe stato incluso nella Commissione *De Auxiliis*, istituita nel 1598 da Clemente VIII, il quale intendeva dirimere la controversia teologica sulla libertà umana in concorso con la grazia divina; ma è una tesi priva di supporto documentale. É noto, invece, che, non essendo approdata la commissione pontificia a nessuna conclusione, e continuando i teologi a disputare, specialmente i Domenicani in contrasto con i Gesuiti, p. Napoli, tentò di risolvere il problema, ricavando dalle opere di Scoto la dottrina del *Decreto concomitante*, dottrina che, fatta propria e divulgata da fior di teologi, quali Angelo Volpe († 1647) e Bartolomeo Mastri († 1673), divenne comune tra i Minori Conventuali. ¹²⁰

La dottrina del *Decreto concomitante* è solo un saggio della perizia teologica del P. M. Napoli (*junior*). La sua vera gloria consiste nell'aver messo in pratica le direttive, che il Ministro generale Giacomo Montanari prospettava nella sua *Reformatio Studiorum* del 1620, secondo la quale per risollevare le sorti della decaduta teologia scotista, bisognava risolvere tutte le questioni di filosofia e teologia, attingendo il relativo pensiero di Giovanni Duns Scoto († 1308) da tutte le sue opere autentiche. ¹²¹ Questo lavoro seppe svolgere per primo il Trapanese negli anni della sua lunga docenza, realizzando una scuola nuova, metodologicamente formata in campo scotistico, da reggere il confronto con le novità di stile e di forma messe in atto dalla scuola tomista nella seconda scolastica; per questa ragione, il P. M. Napoli (*junior*), è giustamente salutato come il corifeo della rinascita scotista nel Seicento. ¹²²

¹¹⁶ G. FRANCHINI, Bibliosofia..., cit., p. 86.

¹¹⁷ F. COSTA, *Il P. Bonaventura Belluto O.F.M.Conv. (1606-1676). Il religioso, lo scotista, lo scrittore*, Ed. Miscellanea Francescana, Roma 1976, p. 61, nt. 11.

P. IANNELLI, Lo studio teologico..., cit., pp.130-32.

¹¹⁹ Cf. F. Costa, Il P. M. Giovanni Franchini da Modena dei Frati Minori Conventuali (1633-1695). Cenni biografici e Scritti, in «MF» 101 (2001), p. 313, nt. 120.

¹²⁰ Cf. G. Franchini, *Bibliosofia....*, cit., p. 85. Sui rapporti tra il P. M. Napoli (*junior*) e il p. Mastri, cf. M. Forlivesi. *Scotistarum Princeps. Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo* (Fonti e Studi Francescani. A cura OFMConv, XI-Studi, 1), Centro Studi Antoniani, Padova 2002, pp. 85-93.

¹²¹ J. Montanari, OFMConv, Reformatio Studiorum Ord. Fratrum Min. Con. Sancti Francisci, Perusiae 1620, p. 102, n. 7.

¹²² F. COSTA, *Il P. Bonaventura...*, cit., pp. 58-61; M. FORLIVESI. *Scotistarum Princeps...*, cit., pp. 91-93.

Dopo 18 anni di docenza nelle scuole dell'Ordine, P. M. Giuseppe Napoli circa il 1626 rientrava nella sua Trapani, forse richiamato dalle non buone condizioni fisiche dell'omonimo zio, che morirà nel dicembre del 1627. In Sicilia il Trapanese svolse l'incarico di «Censore del S. Officio», ¹²³ morendo a Trapani il 30 dicembre 1649. ¹²⁴ P. Napoli (*junior*) ebbe un fratello di nome Antonio, anche lui Frate Minore Conventuale e Ministro provinciale di Sicilia (1651-54). Pur essendo nato a Trapani, fr. Antonio Napoli professò i voti come figlio del convento d'Erice, e con questa figliolanza rimase, nonostante che, nota p. Spalla, secondo le *Costituzioni Urbane* fosse lecito cambiarla. ¹²⁵

Nato nel 1603, P. M. Antonio Napoli entrò nel noviziato di Trapani sotto la guida del maestro p. Antonio da Ciminna, come annota il compagno di noviziato p. Bonaventura Provenzani, il quale usa espressioni d'affetto e di venerazione verso questo confratello trapanese, aggiungendo che fu «assonto alla Laurea del dottorato dal P. M. Felice Franceschini [...], nell'anno 1626». ¹²⁶ Il 15 ottobre 1627 ricevette dal Ministro generale la facoltà di predicare e confessare. ¹²⁷ Ci sfuggono le date delle varie tappe dell'insegnamento cattedratico. L'8 maggio 1651 fu eletto a Messina Ministro provinciale nel Capitolo presieduto dal P. M. Giovanni Francesco de l'Erma da Bitonto. ¹²⁸ Morì a Trapani il 15 gennaio 1657, d'anni 54. ¹²⁹ Da Ministro provinciale, P. M. Antonio, nel 1654 aveva eretto nel chiostro del convento un mezzo busto in onore del fratello, P. M. Giuseppe Napoli (*junior*), con una lapide che ne ricorda le benemerenze. ¹³⁰

¹²³ Cf. F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit., p. 20.

¹²⁴ Ihid

¹²⁵ G. SPALLA, *Racconto cronologico...*, cit., f. 149v-50r: «Seguì poi l'anno 1651. quando a 4. Maggio congregatisi i Vocali nella Città di Messina ivi celebrando il Capitolo fu eletto in Provinciale di Sicilia il P. M. Antonio Napole predetto fratello del P. M. Gioseppe Napole il Giovane del quale si disse nel 1618. Costui se ben da Trapani, fu nodimemo, pria del suo novitiato, fu [sic] accettato dalli Padri del Monte a la figliolanza del nostro Convento, e come tale fe la professione, quale non avendo più renontiata, secondo le Costitutioni Urbane, egli deve chiamarsi del Monte per la profess. e, seben di nascita sia di Trapani». Cf. anche B. PROVENZANI, OFMConv, *Cronica d'Erice...*, cit., p. 30, il quale annota che due fratelli carnali non potevano accettarsi «per figli d'un istesso convento».

¹²⁶ B. PROVENZANI, OFMConv, Cronica d'Erice..., cit, p. 31.

¹²⁷ RO 31, f. 133r.

¹²⁸ *Ibid.* 41, f. 25r. *Ibid.*, f. 27, si dice che il 15 maggio 1651 p. Antonio ha già preso possesso del suo ufficio. Curiosamente però, in data 30 giugno, si esorta il Provinciale Antonio Napoli «*quod sumat possessionem officii et sigilla*» (*ibid.*, f. 25r. Ad ogni modo, il Nostro completò il suo triennio provincializio, cedendo il posto al P. M. Bonaventura Milo d'Agrigento, eletto a Palermo il 4 maggio 1654 (*ibid.* 42, f. 40r)

¹²⁹ B. PROVENZANI, OFMConv, Cronica d'Erice..., cit, p. 31, nota marginale.

¹³⁰ F. ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, cit., p. 21, nt. 75. Quivi il Rotolo riporta dal DI FERRO (*Bibliografia* III, p. 202), l'iscrizione che accompagna il mezzo busto del fratello P. M. Giuseppe Napoli (*junior*).

1.2.2 La nuova costruzione affidata al p. Certo († circa 1662)

A questo punto, prima di procedere oltre, sembra opportuno accennare alla personalità dell'architetto p. Bonaventura Certo da Messina, religioso dei Frati Minori Conventuali, al cui ingegno il P. M. Giuseppe Napoli (*junior*) volle affidare la ricostruzione, dalle fondamenta, della chiesa e convento di S. Francesco in Trapani. ¹³¹

Pochissimi gli elementi a disposizione degli studiosi per ricostruire la figura del p. Certo. In pratica oggi esiste un solo dato sicuro. Quest'unico dato P. Filippo Rotolo ha saputo utilizzare ed approfondire in un suo articolo sul *Ponte di S. Francesco a Caltagirone*, incluso nel secondo volume della collana edita nel 1992 da Jorge Silvetti, architetto della Harvard University Graduate School of Design (Cambridge, USA). Tale elemento sicuro è la data del 1627. In tale anno, esattamente il 23 gennaio, p. Certo fu nominato dal Ministro generale «Padre del Convento» di Messina, titolo, che conferiva alcuni diritti nell'ambito della Provincia religiosa, ed era concesso, oltre che ai laureati in Sacra Teologia appena conseguito il grado, anche ad alcuni sacerdoti di merito, ma dopo il compimento del 35° anno d'età.

Partendo da questo dato certo p. Rotolo ritiene che, con buona probabilità, nel 1627 il frate architetto avesse 35 anni compiuti e che, per conseguenza, è possibile collocarne la nascita nel 1592; le altre date, sempre con il beneficio della probabilità, si possono dedurre dal diritto e dalla prassi comune presso i Conventuali. Si può quindi pensare, che nel 1607 (d'anni 15) il Certo sia entrato

131 Come accennato (vedi nt. 86), il contemporaneo F. CAGLIOLA, *Almae siciliensis provinciae...*, cit. p. 134, attribuisce apertamente al p. Napoli (*junior*) la ricostruzione dell'intero insediamento conventuale di Trapani.

132 F. ROTOLO, *Il ponte di San Francesco a Caltagirone*, in JORGE SILVETTI (a cura), *Campi di interazione. Il ponte di San Francesco e il palazzo Sant'Elia [a Caltagirone]* ("Ambienti architettonici e urbanistici della Sicilia", a cura della Harvard University Graduate School of Design, con il contributo del Comune di Caltagirone, 2), Cambridge-Massachussets, Jorge Salvetti Ed. e Dir., 1992. Vol in 4° gr. largo (testo italiano-inglese), pp. 23-57 + 153-60 (documenti) + 165-66 (biografia del P. Certo). All'occorrenza citerò: F. ROTOLO, *Il ponte di S. Francesco* (biogr. del P. Certo) e relative pagine.

¹³³ RO 31, f. 132r: «Frater Bonaventura Certo e Messana fuit institutus Pater conventus S. Francisci Messanae per litteras patentes in forma, datas Romae 23 Ianuarii 1627»; ibid. f. 132v: «Confirmatus fuit in Paternitate conventus Messanae fr. Bonaventura Certus de Messana per litteras familiares. Romae 24 Julii 1627».

134 Constitutiones urbanae Ordinis Minorum S. Francisci Conventualium (prima ed. 1628, cui seguirono varie edizioni con immutata partizione dei capitoli, titoli e numeri), c. 6, tit. 2, n. 7. In seguito: Const. Urb. Sebbene queste Costituzioni siano state pubblicate nel 1628, vale a dire un anno prima del conferimento del titolo al p. Certo, sembra che la prassi di conferire ai non laureati la paternità del convento a 35 anni compiuti, risalisse ad epoca anteriore.

nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali ed abbia professato i voti religiosi l'anno seguente, divenendo sacerdote (d'anni 24-25) tra il 1616 e il 1617. ¹³⁵

Nulla di certo si conosce anche dell'ambiente artistico in cui si formò l'architetto messinese. Seguiamo però il p. Rotolo che, in merito, ragiona più o meno così: se p. Certo non frequentò una scuola d'architettura (ciò che appare improbabile), almeno lesse e studiò quest'arte nei libri dei quali era dotata la biblioteca del suo convento. Ora, da un catalogo dei libri del convento di Messina compilato nel 1598, risultano presenti in tale biblioteca i seguenti trattati: Libri diece dell'architettura di Leon Battista degli Alberti (Venezia 1546); Libri diece misser Vitruvio (ed. Venezia 1562); Libro dell'architettura di (Venezia 1566); Libri quattro dell'architettura di Sebastiano Serio dell'architettura di Andrea Palladio (Venezia 1570). 136

La presenza di queste opere nel convento del p. Certo, osserva p. Rotolo, «spiega in qualche modo il carattere della sua produzione artistica e ci dice quali strumenti ebbe nelle mani»; le teorie di questi autori, ai quali si collega il cosiddetto manierismo del Rinascimento, si riflettono, infatti, nelle opere del p. Certo, il quale, sul loro esempio, predilige anch'egli negli edifici la linea classica, l'accordo quasi matematico delle singole parti, il gusto e la ricerca del minuto e del particolare. 137

Certe e più abbondanti, invece, le notizie sull'attività del frate architetto messinese. La sua opera maggiore rimane la *chiesa di S. Francesco* di Trapani, la cui costruzione sul sito della chiesa duecentesca, che non conosceremo mai nella sua struttura e nelle sue linee anche essenziali, fu iniziata circa il 1630. L'opera s'impose subito all'ammirazione dei contemporanei, e non solo per la sua mole, ma anche per la bellezza ed armonia dei rapporti architettonici. «Nell'ambiente provinciale della cultura artistica trapanese», scrive p. Rotolo, «l'opera del Certo destò profonda impressione. La chiesa di S. Francesco, che fu completata nel 1638, divenne cantiere di lavoro e cattedra, dove il Certo formò una generazione di architetti». ¹³⁸

Il già citato p. Felice Ciatti, esaltando l'opera architettonica del p. Bonaventura Certo, non esagera affermando che la chiesa, per le cappelle, le absidi e le cantorie, regge bene il confronto con gli altri edifici religiosi della Sicilia e dell'Italia: ad una sola navata, aveva due organi e un coro così vasto ed

¹³⁸ *Ibid.*, pp. 165-66.

¹³⁵ F. ROTOLO, Il ponte di S. Francesco..., cit. (biogr. del P. Certo), pp. 165-66.

¹³⁶ Cf. D. CICCARELLI (a cura), *La circolazione libraria tra i Francescani in Sicilia* I, Bibl. Franc., Palermo 1990, p. 29.

¹³⁷ F. ROTOLO, Il ponte di S. Francesco..., cit. (biogr. del P. Certo), p. 165.

uniforme, da permettere ai fedeli di vedere comodamente lo svolgimento di tutte le celebrazioni. 139

Terminata la chiesa, p. Certo dal 1638 al 1649 si dedicò alla costruzione dell'attiguo convento. Secondo la descrizione del p. Ciatti, era uno dei più funzionali, avendo ciascun Officiale il suo ufficio presso la propria camera; otto erano i dormitori, uniformi e in bellissima posizione, con celle della stessa dimensione, attrezzate, in base al modulo del p. Certo, sia per il riposo sia lo studio; tutta la struttura godeva della vista del mare, e il refettorio era talmente vicino, che da esso i frati potevano andare a pescare. Al tempo in cui scriveva il Ciatti (circa 1642), dimoravano nel convento di Trapani, in stretta osservanza, più di 36 frati.

Del grandioso complesso architettonico oggi, a parte la chiesa, non rimangono che poche vestigia, tra le quali il chiostro e la sontuosa scala del convento, oggi in possesso altrui. In queste superstiti costruzioni autografe del p. Certo, scrive p. Rotolo, «c'è la sua lezione e anche il paradigma della sua attività artistica», evidente «nella novità delle sue soluzioni», nella «perfetta esecuzione», e nella «politezza del disegno». 142

P. Certo eseguì a Trapani altre opere, alcune delle quali andate integralmente o in parte distrutte. Tra queste, la chiesa di S. Lorenzo, attuale Cattedrale, la cui sistemazione a tre navate con colonne e cupola, fu appunto progettata nel 1635 dal p. Certo, poi modificata a distanza di un secolo nel 1740, dall'architetto trapanese don Giovanni Biagio Amico; da ricordare anche il restauro della chiesa di S. Giovanni (oggi sede dei Magazzini Standa!), commissionatogli dai Padri dell'Oratorio il 1º maggio 1645, dopo il crollo della volta della chiesa il 15 febbraio 1641, che aveva causato la morte di 250 persone. Trovandosi a Trapani, durante il provincialato del P. M. Bonaventura Belluto da Catania (1645-48), p. Certo diresse nella vicina Erice la ricostruzione del campanile della chiesa di S. Francesco, trasportandovi anche le campane quando la fabbrica era giunta a buon punto.

¹³⁹ F. Ciatti, Annales...I, cit., f. 54rv: «[...] quae [ecclesia] sacellis, absidibus, et odaeis nulli Siciliensium, vel etiam Italicorum cedit: Unius corporis cum duobus organis, cum choro vasto et plano, adeo ut omnes, qui in ecclesia sunt, unico conspectu conspici possunt».

¹⁴⁰ Ibid., f. 54v: «Conventus omnium ordinatissimus, cuilibet officinae cella propria imminet pro suo officiali: octo adsunt dormitoria uniformitate, et dispositione pulcherrima, cum cellulis, et pro quiete, et pro studio duplicatis, et eiusdem mensurae, iuxta modulum P. Bonaventurae Certo de Messana. Tota structura Maris gaudet prospectu, cui Refectorium tam belle imminet, ut ex eo piscari valeant fratres».

¹⁴¹ Ibid.: «[...] vivunt hic [Drepani] in summa observantia fratres ultra 36».

¹⁴² F. ROTOLO, *Il ponte di S. Francesco*..., cit. (biogr. del P. Certo), p. 166.

¹⁴³ *Ibid*.

¹⁴⁴ Ibid. Cf. anche G. SPALLA, Racconto cronologico..., cit., f. 145r: «In questo tempo [1645-48] essendosi ridotta la fabrica del campanile a certo segno, furonvi trasportate le campane con l'intervento ed arte del P. Buonaventura Certo, valentissimo architetto, quale in Trapani con haver

Nella monografia sulla chiesa di S. Francesco a Trapani, p. Rotolo aveva ipotizzato un possibile intervento del p. Certo nel rifacimento nella chiesa di S. Francesco d'Alcamo, lavorando in un periodo imprecisato degli anni 1608-48. ¹⁴⁵ Approfondendo meglio la questione, lo stesso Rotolo ha scritto di non poter confermare quell'attribuzione, pur rimanendo del parere che l'autore del rifacimento della chiesa francescana alcamese, «non dovette essere lontano dall'esperienza del P. Certo». ¹⁴⁶ Dell'architetto Conventuale messinese è anche il progetto del ponte di Caltagirone.

Un precedente progetto di questa grande opera, che in Caltagirone facilita l'accesso alla chiesa di S. Francesco, era stato tracciato dall'architetto romano Orazio Torriani († 1659); ma i lavori, iniziati nel 1628, erano stati bloccati nel 1632 dall'autorità civile su ricorso dei Fatebenefratelli, i quali temevano che il ponte venisse ad occultare le finestre del loro ospedale e minacciarne addirittura le fondamenta. Neppure l'influente P. M. Gerardo Arcolaci, figura di primo piano nella vita religiosa e civile di Caltagirone, già Ministro provinciale di Sicilia (1621-24), era riuscito a rimuovere l'ostacolo e a far riprendere i lavori, pur operando a questo scopo fino alla morte, avvenuta il 1° dicembre 1645.

Peraltro, nonostante l'opposizione dei Fatebenefratelli, a nessuno sfuggiva l'utilità dell'opera, e probabilmente anche il popolo la reclamava. Non si saprebbe dire a chi spetti il merito d'aver saputo trovare la maniera di aggirare l'ostacolo. Fatto sta che, come risulta da un documento rinvenuto dal p. Rotolo, si tornò a lavorare nel 1660. Il nostro studioso opina che «i lavori poterono essere ripresi perché il progetto venne rielaborato dal p. Certo e reso più accettabile alle due parti», vale a dire ai Frati Minori Conventuali e ai Fatebenefratelli. 147

La realizzazione del ponte di S. Francesco, i cui lavori si protrassero poi dal 1663 al 1674 e per qualche tempo ancora per la rifinitura di alcuni particolari, fu dunque effettuata non più secondo il progetto del Torriani, ma secondo una sua rielaborazione ad opera del p. Certo, il quale impresse al monumento «quei caratteri stilistici, espressione autografa della sua cultura», come si evince da un confronto tra «la struttura architettonica del ponte» e la chiesa di S. Francesco di Trapani, opera sicuramente dell'architetto messinese. ¹⁴⁸ Fermamente convinto della paternità certiana del ponte caltagironese, p. Rotolo scrive testualmente: «L'ampio giro dell'unico fornice aperto al transito (m. 12 x 11), l'adozione delle paraste tuscaniche, il senso purissimo

fabricato la chiesa e convento in quella forma ch'oggi s'ammira produsse molti germogli nella città di Trapani, che ancora per la sua communicata virtù si vantano di peritissimi architetti».

148 Ibid., p. 44.

34

¹⁴⁵ F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit., p. 23, nt. 80.

¹⁴⁶ ID., La chiesa di S. Francesco d'Assisi in Alcamo, cit. p. 77.

¹⁴⁷ F. ROTOLO, *Il ponte di S. Francesco...*, cit. (biogr. del P. Certo), p. 43.

delle proporzioni, il portaletto iscritto al centro, richiamano, per quanto è possibile in un'opera destinata alla viabilità, l'autografia del P. Certo». 149

A convalida dell'autografia certiana del ponte di S. Francesco, desunta dal raffronto del monumento con altre opere sicure dello stesso architetto, interviene la testimonianza del «ceramista e attento cronografo», Francesco Polizzi († 1749). ¹⁵⁰ Vissuto a quasi un secolo di distanza dal p. Certo (il quale era probabilmente quasi ignorato persino nella sua città di Messina), il caltagironese Polizzi non avrebbe potuto indicare nei suoi scritti l'architetto Conventuale messinese quale autore del ponte di S. Francesco a Caltagirone, se non avesse attinto la notizia da precedenti memorie e tradizioni locali.

La realizzazione del Ponte sotto la direzione del p. Certo, sarebbe da datare, secondo Rotolo, «tra il 1661 e 1662, quando, come sembra è avvenuta la sua morte». ¹⁵¹ Contro questa datazione, si potrebbe addurre la scheda relativa al ritratto dell'architetto francescano nella serie degli uomini illustri siciliani custodita nella Biblioteca Comunale di Palermo. Ritratto e scheda furono rinvenuti casualmente nel 1985 dal p. Giorgio Leone, intento alla ricerca d'opere del p. Pasquale Sarullo. Questi gli estremi cronologici del p. Certo nella scheda in parola: «nato il 1586, deceduto 1650»! Nella stessa scheda si avverte che tali notizie provengono dalla collezione d'Agostino Gallo († 1872), *Famedio dei Siciliani illustri* (p. 42).

Il Gallo, erudito e critico d'arte, è anche noto come instancabile ricercatore di glorie siciliane, ma non è detto che, relativamente agli estremi cronologici del p. Certo, egli abbia ragione. Contro di lui sta, infatti, la lapide, che il P. M. Luigi Valcarcer da Trapani, allora Reggente del Collegio di Malta, pose in onore dell'architetto messinese, appunto nell'anno 1662; per questa ragione gli autori che scrivono sull'architetto messinese, seguendo la scia del p. Rotolo, più correttamente, a mio parere, ritengono che la morte del p. Bonaventura Certo, sia avvenuta circa il 1662. Il testo latino della lapide, edito dal Di Ferro e riportato anche dal Rotolo, piuttosto roboante, alla maniera secentesca, è il seguente:

«Templi et coenobii huius structuram quam spectas, viator ne mirere, Rev. P. Bonaventura Certo, a Messana, Min. Conv., Vitruvio in architectonicis non inferior,

¹⁴⁹ Ibid., p. 47.

¹⁵⁰ Ibid.

¹⁵¹ Ibid., p. 44.

¹⁵² F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit., p. 33. Cf. anche F. CAMPAGNA CICALA, Certo Bonaventura, in Diz. Biogr. degli Italiani XXIV, Roma Ist. dell'Enc. It. (Treccani), pp. 55a-56b; G. B., Certo Bonaventura, in L. SARULLO, Diz. degli artisti siciliani I (architettura), Novecento 1993, p. 105. Nella ricostruzione biografica dell'architetto p. Certo mi sono ampiamente servito del mio articolo: P. Filippo Rotolo storiografo della Sicilia francescana, in P. Filippo Rotolo OFMConv. Cinquant'anni di sacerdozio e di ricerca storica (1945-1995), Bibl. Franc., Palermo 1995, pp. 125-31.

caeteris forte maior, eam non solum delineavit, sed artificibus omissis adolescentibus ad erudiendum adscitos, dum eos edificare docebat, in hanc, quam vides amplitutinem, parvo pro mole sumptu, magna industria, supra spem omnem inchoat evehit, perfecitque magnificentissime».

«Adm. Rev. P. Mag. Aloysius Valcarcer, a Drepano, Regens Collegii Melitensis, ne tanti memoria excidat, testem beneficii lapidem posuit. Anno Domini 1662». ¹⁵³

Presso il capolavoro architettonico del p. Certo (chiesa e convento), si sono svolti vari comizi per l'elezione del Ministro provinciale. In ordine di tempo, la prima assemblea capitolare accolta nel complesso certiano, ebbe luogo nel 1660 quando, sotto la presidenza del Generale P. M. Giacomo Fabretti da Ravenna in visita in Sicilia, fu eletto Ministro il P. M. Ferdinando Grimaldi da Enna¹⁵⁴.

Questo Capitolo era stato indetto per l'11 ottobre 1660 e giorni seguenti a Trapani, come da patente generalizia spedita da Napoli il 28 agosto 1660; giunto però a Messina ed informato che la suddetta data dei comizi provinciali sarebbe stata d'impedimento, sia alla vendemmia che cadeva in quei giorni, sia alla celebrazione solenne della festa di S. Francesco giacché alcuni Vocali abitavano in chiese notevolmente distanti dal luogo del Capitolo, il Ministro generale, con lettera familiare data a Messina il 18 settembre successivo, rinviò la celebrazione del Capitolo al 23 ottobre. E molto probabile che proprio in questa riunione capitolare sia avvenuta la definitiva sistemazione del Collegio di Malta a Trapani, come si dirà nella seconda parte.

¹⁵³ G. Di Ferro, Biografia..., cit., vol. III, p. 201, nt. 12; F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit., p. 33, nt. 93. Essendosi perduta la lapide originale, a cura del parroco p. Egidio Lombardo († 1987), fu incisa una nuova lapide che, collocata a destra dell'atrio della chiesa con in alto una piccola immagine maiolicata del p. Certo, fu inaugurata il primo luglio 1984. Traduco il testo latino dell'epigrafe dettata dal P. M. Valcarcer: «A Dio Ottimo Massimo. Non ti stupire, Viandante, nel vedere il complesso di questo tempio e del convento. Il Rev. P. Bonaventura Certo da Messina, Minore Conventuale, in architettura non inferiore a Vitruvio, degli altri forse più grande, non solo li progettò, ma facendo a meno di periti nell'arte muraria, reclutando invece giovani apprendisti, con spesa non proporzionata al lavoro, al di là d'ogni aspettativa, con grande perizia, incominciò, proseguì, completò in gran magnificenza, la vastità che vedi. – Il P. M. Luigi Valcarcer da Trapani, Reggente del Collegio di Malta, perché non se ne perda il ricordo, questa lapide pose in segno di gratitudine».

¹⁵⁴ D. SPARACIO, Siciliensis Provinciae..., cit., p. 62.

Drepani pro die undecima et sequent. mensis Octobris 1660, per literas patentes in forma datas Neapoli die 28 Augusti 1660. Sed postquam Rev.^{mus} pervenit Messanam, et audivit diem statutam ut supra ad celebrationem Comitiorum Provincialium non esse aptam ad commune bonum propter vindemias quae cadunt in his diebus et propter festum S. Francisci, quod celebrari non posset solemniter in Ecclesiis quae multum distant a loco deputato, prorogatum fuit Cap.^{lum} ad diem 23 Octobris per litteras familiares datas 18 Sept. ^{bris} 1660».

¹⁵⁶ Vedi ad notas 405-06.

Ed ecco altri Capitoli celebrati a Trapani. Presieduto dal P. M. Giovanni Torre da Pirano, il 22 ottobre 1692 fu eletto Provinciale il P. M. Luigi Graffeo da Mazara. ¹⁵⁷ L'elezione del P. M. Melchiorre Milazzo da Naro, avvenne invece sotto la presidenza del Ministro generale P. M. Antonio Aversani da Aversa. ¹⁵⁸ Nel 1706 fu la volta del P. M. Francesco M. Trigona da Piazza, uno dei laureati e Reggenti del Collegio Melitense. ¹⁵⁹ Nel Capitolo del 1758 (27 aprile e segg.), veniva assunto al Provincialato il P. M. Francesco Pappalardo da Catania. ¹⁶⁰ Seguiva nel 1764 l'elezione del P. M. Vito Molè da Chiaramonte. ¹⁶¹ Nel 1785, sotto la presidenza del Generale P. M. Federico Lauro Barbarigo da Venezia il timone della Provincia passava al P. M. Francesco Rizzo da Marineo; per l'occasione, il P. M. Giuseppe Antonio D'Arena lesse l'orazione inaugurale del Capitolo, edita nello stesso anno, con dedica al Generale Barbarigo. ¹⁶²

¹⁵⁸ G. SPALLA, Racconto cronologico..., cit., f. 183v.

¹⁵⁹ D. SPARACIO, Siciliensis Provinciae..., cit., p. 64. Vedere ad notas 505 e 588.

¹⁶¹ D. SPARACIO, *Siciliensis Provinciae...*, cit., p. 65. A questa notizia, aggiungo che il P. M. Vito Molè fu anche Padre della sua Provincia di Sicilia, vale a dire, *Definitore Perpetuo*, eletto il 1° settembre 1757 (*RO* 73, p. 400).

162 D. SPARACIO, Siciliensis Provinciae..., cit., p. 67. Ed ecco il titolo del discorso d'apertura del Capitolo: Orazione/ del Padre Maestro/ Giuseppe Antonio D'Arena/ Diffinitore Perpetuo de' Minori Conventuali/ Recitata per l'apertura del Capitolo Provinciale di Sua /Religione/ Celebrato in Trapani l'Anno 1785./ Dedicata al merito impareggiabile/ del Reverendissimo Padre Maestro/ Federico Lauro/ Barbarigo/ Veneto/ Ministro Generale di tutto il sacro Ordine de' Minori/ Conventuali di/ S. Francesco [fregio]. In Trapani M.D.CC.LXXXV. Nelle Stampe/ dell'Illustrissimo Senato/ Per Gaetano Sani./ Con approvazione. In 4°, pp. 24.

¹⁵⁷ RO 54, f. 34v. Era stato eletto Commissario generale della Provincia (3 febbraio 1691), per la morte del Ministro provinciale P. M. Ludovico Scoto da Catania, deceduto il 30 dicembre 1690 (*ibid.*, f. 39r).

¹⁶⁰ Secondo lo Sparacio (cf. ID., ibid, p. 65), questo Capitolo si sarebbe svolto a Caltagirone, ma in una mia postilla a matita a quest'opera sparaciana, nella quale dimenticai, purtroppo, di annotare il relativo luogo di RO, è detto, invece, che il Capitolo in parola (1758) si tenne a Trapani nei giorni 27 aprile e seguenti. - P. M. Francesco Pappalardo, alunno e Dottore del Collegio di S. Bonaventura (RO 72, f. 116r), poi Reggente nel Ginnasio di Catania l'8 aprile 1761, risulta in pari data Presidente, vale a dire, Vicario del convento di S. Francesco di Catania e, come tale, presente l'architetto Antonio Caruso, stipula il contratto tra il convento e gli staglianti Emanuele e Rosario Martinez per la costruzione d'alcune parti interne della chiesa, e del suo prospetto inferiore esterno (Catania, Arch. di Stato (ASCt), Corpor, Relig, Soppr., S. Franc, d'Assisi, Notai defunti, Not. Gaetano Arcidiacono, 2º versamento, busta 1789, f. 222v). Durante il suo provincialato fu redatta dal p. Pietro Paolo Vaccarella da Petralia Sottana la Giuliana delle rendite del convento (terminata nel 1763), forse per aver un quadro delle possibilità di pagamento delle ingenti spese per la ricostruzione della chiesa dopo il terremoto del 1693 (ASCt, Bastardelli della chiesa di S. Caterina, vol. 19/1074), ff. 231-32. Da Provinciale, iniziò la prima Visita ai conventi il 25 aprile 1759 (ASC, Bastardelli del convento per esigere i censi 1734-1831, vol. 1068/19, alla data). Come nota lo Sparacio già citato in questa nota, il P. M. Francesco Pappalardo fu eletto Prefetto degli Studi a Catania nel 1774. Il Necrologio della Provincia OFMCony di Sicilia, registra la morte del Nostro al 10 ottobre 1786.

Tre anni dopo questa elezione, il governo borbonico emanava il decreto vessatorio, che separava la Provincia di Sicilia dal governo centrale dell'Ordine (1788), evento triste, che, in pratica, segnò la fine del *Collegium Melitense S. Antonii*. Nel periodo della separazione, fu celebrato a Trapani solo il Capitolo che nel 1794 elesse Ministro provinciale il P. M. Silvestro Todaro da Messina, insigne teologo, oratore, poi Vescovo di Lipari e di Patti (Messina). ¹⁶³ I Capitolari tornarono infatti a riunirsi nel convento di Trapani nei giorni 25-27 aprile 1815, quando fu eletto Ministro provinciale il P. M. Giuseppe Marini da Catania, sotto il cui governo tornavano normali i rapporti di dipendenza tra la Provincia di Sicilia e il Ministro generale. ¹⁶⁴ Prima della soppressione religiosa del 1866, l'ultimo Capitolo celebrato a Trapani fu quello del 1828, che elesse Ministro provinciale il P. M. Bonaventura Arena d'Agrigento. ¹⁶⁵

163 D. SPARACIO, Siciliensis Provinciae..., cit., p. 67. Manca nell'Arch. della Prov. di Sicilia il Regesto del Provinciale Todaro. Il citato Sparacio, ne documenta però le tappe biografiche essenziali: Consultore della S. Congregazione dei Riti, nominato da Pio VII verso la fine del 1803, nel 1805 fu creato Vescovo di Lipari e quindi di Patti; era stato Reggente degli Studi a Catania (2 marzo 1779), e a Messina (6 gennaio 1881); Segretario provinciale eletto nel Capitolo del 1788. Aggiungo che era stato Collegiale di S. Bonaventura, assunto il 30 aprile 1775 (RO 76, a stampa [tra i ff. 85-86]), e laureato il 7 sett. 1777 (ibid. 77, f. 15). Morì il 21 aprile 1821 (R. RITZLER-P. SEFRIN, Hier. Cath. ..., cit., VII, Patavii 1968, p. 295b, nt. 1).

164 Cf. F. Costa, Studi e laureati nella Provincia O. F. M. Conv. di Sicilia nella fase più acuta del giurisdizionalismo borbonico (1788-1815), Ed. Misc. Franc., Roma 1990, pp. 32-33, 143-44. Sul Provinciale Marini, cf il APS, I E 10, pp. 1-226: è il Regestum del Ministro provinciale Giuseppe Marini, con il resoconto del Capitolo, presieduto dall'ex Provinciale P. M. Giuseppe Miceli d'Agrigento, l'elezione del Provinciale e del Segretario P. M. Giuseppe Castelli da Ragusa ed altri fatti avvenuti durante il triennio di governo.

D. SPARACIO, *Siciliensis Provinciae...*, cit., p. 70. Il Provinciale Arena si era laureato nell'Istituto universitario eretto dalla Provincia di Sicilia nel periodo della sua obbligata separazione dalla Curia generalizia. Nato a Caltanissetta nel 1774, si affiliò al convento d'Agrigento. Compiuti gli studi umanistici, filosofici e teologici in Sicilia, fiu ammesso tra i Collegiali nel 1798, conseguendo la laurea «in Artibus et Theologia» nel 1801, durante la Congregazione intermedia di Erice (11-13 maggio) presieduta dal Provinciale ericino P. M. Lorenzo Sugamele. Guardiano del convento di Caltanissetta (1801), ebbe in pari tempo l'incarico di lettore pubblico in questa città, eletto dal Provinciale in atto (20 maggio 1801), e confermato dai successori P. M. Antonio Valvo (28 maggio 1804) e Giuseppe Miceli (9 aprile 1807). Segretario e Assistente provinciale (1822-25), la sua elezione alla guida della Provincia avvenuta, come accennato, nel Capitolo del 28-30 aprile 1828, era stata presieduta dal Socio ed Assistente generale P. M. Antonio De Pasquali; morì il 2 giugno 1832, cf. F. Costa, *Studi e laureati...*, cit. Appendice, p. 150, nt. 24.